

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Montalbera				
19	Italia Oggi	30/07/2025	Vino di traverso per i dazi Usa (A.Settefonti)	2
39	Ristorazione & Ospitalita'	01/08/2025	Chi dice Nizza Docg, dice Barbera	3
	FOODAY.IT	31/07/2025	DAZI: MORANDO (MONTALBERA), 'Tariffa al 15% brand luxury del vino resisteranno, colpiti i marchi piu'	4
	Italiaoggi.it	30/07/2025	Vino di traverso per i dazi Usa. I produttori bocciano l'intesa con l'Ue	7
4	Il Piccolo (AL)	29/07/2025	L'opinione	8
1+2/3	La Verita'	29/07/2025	Per il momento farmaci salvi, agroalimentare invece no (C.Cambi)	9
	Bibenda.it	28/07/2025	Montalbera	11
	Eventi.news	28/07/2025	DAZI, Vino: Morando (Montalbera), COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIU' VENDUTI IN USA'	13
	FOODAY.IT	28/07/2025	DAZI, Vino: Morando (Montalbera), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIU' VENDUTI IN USA'	15
	Ilgusto.it	28/07/2025	Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpiti i prodotti popular, danno di 317 milioni di euro	18
	Italiaatavola.net	28/07/2025	Vino popular sotto attacco: il vero bersaglio dei nuovi dazi americani	20
	Lasentinella.gelocal.it	28/07/2025	Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpiti i prodotti popular, danno di 317 milioni di euro	27
	Lastampa.it	28/07/2025	Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpite le bottiglie piu' popolari, danno di 317 milioni	29
	Repubblica.it	28/07/2025	Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpite le bottiglie piu' popolari, danno di 317 milioni	31
	Vendemmie.com	28/07/2025	Dazi Usa al 15% sul vino italiano: il conto e' molto salato	33
	Vinievino.com	28/07/2025	Rassegna Stampa Vitivinicola Lunedì' 28 luglio 2025	37
	Winecouture.it	28/07/2025	Dazi Usa al 15%: le reazioni dei protagonisti del vino italiano (in aggiornamento)	40
	Igrandivini.com	27/07/2025	Morando: Dazi al 15% colpiscono i vini popular. Meno i luxury	45
	Winemag.it	27/07/2025	Morando, Montalbera: «Dazi Usa al 15% colpiscono i vini popolari, non luxury»	47
	Vinievino.com	26/07/2025	Per Franco Morando, direttore della tenuta piemontese Montalbera, la fascia luxury e' meno a rischio	48
	GLOSS.EE	24/07/2025	Montalbera	50
	Saporidelpiemonte.net	23/07/2025	Estate 2025. Nonostante l'incertezza dei dazi, negli USA si scelgono ancora i vini piemontesi, dal N	55
	Grandistoriedipiccoliborghi.blogspot.com	22/07/2025	Rossi da frigo e bianchi ghiacciati: l'estate secondo Tannico ha un sapore tutto nuovo	57
	FLAVOROFITALY.COM	15/07/2025	THE BEST WINES FOR SUMMER 17 ITALIAN BOTTLES TO CHILL AND SIP	60
27	Gazzetta d'Asti	11/07/2025	Castagnole Monferrato Eccellenze gastronomiche in tavola, 12 luglio	69
	Easynewsweb.com	10/07/2025	Newsletter Montalbera eventi luglio 2025	70

Coldiretti: Bruxelles difenda le IG. Conserve Italia: le tariffe si sommano al dollaro debole

Vino di traverso per i dazi Usa

I produttori bocciano l'intesa con l'Ue. Cauti il caseario

DI ANDREA SETTEFONTI

Non piace al mondo agroalimentare italiano l'accordo Usa-Ue sui dazi al 15% che entrerà in vigore da venerdì. L'introduzione delle barriere tariffarie andrà a sommarsi al deprezzamento del dollaro per un effetto con ricadute negative sull'export oltreoceano. Per quanto riguarda l'intesa tra **Ursula von der Leyen** e **Donald Trump**, una nota della commissione Ue spiega che si tratta di «un unico tetto tariffario statunitense onnicomprensivo». Una «aliquota che rappresenta un tetto massimo che include la tariffa della nazione più favorita (Mfn) statunitense, precedentemente aggiunta ai dazi aggiuntivi introdotti dagli Stati Uniti. Il tetto del 15% si applica a quasi tutte le esportazioni dell'Ue attualmente soggette a dazi reciproci (tranne nei casi in cui la tariffa Mfn statunitense superi il 15%, nel qual caso si applica solo la tariffa Mfn senza dazi aggiuntivi)», spiega la nota.

Le associazioni di categoria agricole bocciano l'intesa, ma per **Coldiretti**: «L'accordo è migliorativo rispetto all'ipotesi del 30%; occorre però aspettare di leggere la lista dei prodotti a dazio zero». Palazzo Rospigliosi chiede, inoltre, che l'Ue difenda con fermezza il sistema delle IG e contrasti l'Italian sounding, che negli Usa provoca perdite annuali per oltre 40 mld. Tra i produttori, quelli del lattiero-caseario non commentano. **Assolatte** chiede sostegno al governo. Chi parla, invece, è il mondo del vino. **Donatella Cinelli Colombini**, produttrice toscana di **Brunello di Montalcino** e **Orcia**, sottolinea che: «I dazi sono solo parte del problema perché, dall'inizio della presidenza Trump, il dollaro ha perso l'8% e se lo si somma ai dazi abbiamo il 23% di aumento». Poi, aggiunge: «Noi produttori di Brunello abbiamo negli Usa tanti consumatori fide-

lizzati e alto spendenti, questo è un vantaggio, ma anche un rischio perché il 31% del nostro mercato è a stelle e strisce. Speriamo che il presidente Trump decida di ridurre il dazio sul vino, anche per salvaguardare la rete distributiva Usa che triplica il valore importato, vive sulle importazioni e avrebbe un contraccolpo pesantissimo». Sulla stessa falsariga è **Franco Morando**, direttore generale di **Montalbera** in Piemonte: «I brand luxury del vino resisteranno, mentre ne pagheranno le conseguenze i marchi più a largo consumo. Il 15% arrecherà danni principalmente al segmento di vino popular, quello il cui prezzo franco cantina varia

tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione, in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari a bottiglia. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento». **Edoardo Fredi**, ceo di **Edoardo Fredi International**, parla invece, «sfida importante, ma non insormontabile» e chiede: «Misure concrete e immediate. Come destinare parte dei fondi del Pnrr o dell'Ocm Vino a un piano

straordinario di sostegno alle esportazioni verso gli Usa. Sarebbe un segnale forte di responsabilità e visione». Non produce vino, ma **Maurizio Gardini**, presidente **Conserve Italia**, spiega che i dazi: «Rappresentano un fardello significativo per le imprese, soprattutto se aggiunti alla svalutazione del dollaro. Siamo preoccupati». E preoccupazione c'è anche tra chi produce **Aceto Balsamico di Modena igt** (95 milioni di litri, oltre un miliardo di euro di valore di mercato, 93% del volume esportato con gli Usa mercato principale). Secondo **Mariangela Grosoli** titolare dell'**Ace-taia del Duca**: «Per un prodotto di largo consumo come il nostro potrebbe esserci uno sposta-

mento del consumatore su prodotti meno costosi. Se aggiungiamo che negli Usa c'è una grossa fetta di produzione "fake", le preoccupazioni aumentano. Speriamo nell'accordo, non ancora definito, per i prodotti dop e igt e che le istituzioni portino a casa un buon risultato».

© Riproduzione riservata



Ursula von der Leyen e Donald Trump



Chi dice Nizza Docg, dice Barbera



a cura di Adriano Guerri
Sezione AMIRA Toscana Felix

Il vino Nizza Docg è un gioiello e fiore all'occhiello dell'enologia piemontese. La denominazione Nizza Docg è nata nel 2014 e il vitigno principe che la origina è la Barbera. Prima della costituzione della suddetta Docg faceva parte della denominazione Barbera d'Asti Docg. L'areale di produzione del Nizza Docg si trova in una zona collinare, nel cuore del Monferrato in provincia di Asti e ricade in ben 18 comuni: Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Calamandrana, Castel Boglione, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Castel Rocchero, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Moasca, Mombaruzzo, Mombercelli, Nizza Monferrato, Rocchetta Palafea, San Marzano Oliveto, Vaglio Serra e Vinchio. Siamo in uno straordinario lembo di Piemonte iscritto al World Heritage UNESCO, altamente vocato alla coltivazione della vite. Le uve di Barbera hanno trovato in queste zone condizioni propizie per dare origine a vini espressivi e di elevata qualità. La varietà, prevista per il Nizza, è esclusivamente quella della Barbera in purezza. Nel disciplinare di produzione sono previste 4 diverse tipologie: Nizza e Nizza Vigna (invecchiamento minimo 18 mesi di cui 6 mesi in legno), poi Nizza Riserva e Nizza Vigna Riserva (invecchiamento minimo 30 mesi di cui 12 mesi in legno). Il suolo è di origine marnosa, tra cui argilla, sabbia e arenaria. Il clima è prevalentemente continentale con inverni rigidi e avari di precipitazioni, primavera e autunni piuttosto piovosi ed estati calde e torride.

A livello sensoriale è di un bellissimo colore rosso rubino, intenso, tendente al granato con l'in-



vecchiamento. I sentori sono di ciliegia, prugna, bacche scure, che evolvono in sentori di confettura e frutta sotto spirito, accompagnati da note balsamiche, speziate e talvolta floreali; con l'affinamento in legno emana sentori di cannella, polvere di cacao e liquirizia. Al palato è pieno, vellutato, avvolgente e persistente. Un vino molto versatile, a tavola trova abbinamento con svariate preparazioni, soprattutto con i piatti tradizionali piemontesi, con carni

rosse brasate e formaggi di varie stagionature, in funzione dell'annata. Alcuni produttori: Montalbera, Michele Chiarlo, Vietti, Prunotto, Vinchio Vaglio, Gianni Foglia, Marengo, Vinory, Mauro Sebaste, Cascina Lana e Vinicola Arno. Stefano Chiarlo dell'azienda Michele Chiarlo è il presidente dell'Associazione Produttori del Nizza. Ogni anno, nel mese di maggio, a Nizza va in scena l'evento enoico "Nizza è Barbera". In questi giorni la città del Monferrato si trasforma in una grande capitale del vino e vi è la possibilità di degustare varie tipologie di vino.


COBUE
THE WINE FAMILY





COBUE Wine Resort
Loc. Cobue sopra
25010 Pozzolengo (BS)
030 9108319
info@cobue.it www.cobue.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DAZI: MORANDO (MONTALBERA), 'Tariffa al 15% brand luxury del vino resisteranno, colpiti i marchi più a largo consumo'

Per Franco Morando, direttore della tenuta piemontese Montalbera, la fascia luxury è meno a rischio. No a guerre commerciali.

📅 31/07/2025 📁 Categoria: [Produttori](#), [Varie](#), [Vino](#)



“Con i dazi al 15% i brand luxury del vino resisteranno, mentre ne pagheranno le conseguenze i marchi più a largo consumo. Le tariffe da poche ore fissate al 15% a seguito dell’incontro decisivo tra Ursula von der Leyen e Donald Trump, andranno a colpire anche il settore vitivinicolo italiano e graveranno soprattutto su alcuni prodotti. La nuova percentuale dei dazi fissata al 15% arrecherà danni principalmente al segmento di vino popolare, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione, in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari per la singola bottiglia. Sono meno soggetti a rischio, invece, i vini appartenenti alla fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l’effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento”, ha dichiarato Franco Morando, direttore della tenuta vinicola piemontese Montalbera.

“L’aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro». **Lo ha dichiarato Franco Morando, direttore generale di Montalbera**, tenuta vinicola che si estende fra i territori del Monferrato e della Langa piemontesi, commentando l’accordo raggiunto poche ore fa dall’Ue con Donald Trump che ha fissato la tariffa dei dazi al 15%.

«Personalmente – continua Franco Morando – penso che non bisogna iniziare guerre commerciali perché alla fine ne soffrirà tutta una lunga filiera che come termine avrà il consumatore finale aggredito da un grado inflazionistico importante. Parlare e chiarirsi, sono le parole chiave; valorizzare il made in Italy, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari, queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinnanzi a politiche commerciali di tale severità. L’alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommo avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso mercati emergenti e di maggior ricezione, come l’Oriente in generale. L’America resterà sempre il sogno di tutti e rimarrà un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio, ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario e noi dobbiamo seguirlo», ha concluso Franco Morando, direttore generale della tenuta vinicola Montalbera, commentando la notizia dell’accordo sui dazi al 15% raggiunto da Ursula von der Leyen e Donald Trump.

Condividi



Ti piace?

0 

PRECEDENTE

DAZI: Edoardo Freddi (esportatore vino), ‘15% ostacolo superabile ma solo con piano straordinario di sostegno’

Potrebbe interessarti anche...



Vino di traverso per i dazi Usa. I produttori bocciano l'intesa con l'Ue

Assolatte chiede aiuto al governo. Coldiretti: Bruxelles difenda le Indicazioni Geografiche. Gardini (Conservare Italia): le tariffe si sommano al dollaro debole. Non piace al mondo agroalimentare italiano l'accordo Usa-Ue sui dazi al 15% che entrerà vigore da venerdì. L'introduzione delle barriere tariffarie andrà a sommarsi al deprezzamento del dollaro per un effetto con ricadute negative sull'export oltreoceano. Per quanto riguarda l'intesa tra Ursula von der Leyen e Donald Trump, una nota della commissione Ue spiega che si tratta di «un unico tetto tariffario statunitense onnicomprensivo». Una «aliquota che rappresenta un tetto massimo che include la tariffa della nazione più favorita (Mfn) statunitense, precedentemente aggiunta ai dazi aggiuntivi introdotti dagli Stati Uniti. Il tetto del 15% si applica a quasi tutte le esportazioni dell'Ue attualmente soggette a dazi reciproci (tranne nei casi in cui la tariffa Mfn statunitense superi il 15%, nel qual caso si applica solo la tariffa Mfn senza dazi aggiuntivi)», spiega la nota. Le reazioni del mondo agroalimentare. Le associazioni di categoria agricole bocciano l'intesa, ma per Coldiretti: «L'accordo è migliorativo rispetto all'ipotesi del 30%; occorre però aspettare di leggere la lista dei prodotti a dazio zero». Palazzo Rospigliosi chiede, inoltre, che l'Ue difenda con fermezza il sistema delle IG e contrasti l'Italian sounding, che negli Usa provoca perdite annuali per oltre 40 mld. Tra i produttori, quelli del lattiero-caseario non commentano. Assolatte chiede sostegno al governo. Cantine e importatori analizzano le ferite. Chi parla, invece, è il mondo del vino. Donatella Cinelli Colombini, produttrice toscana di Brunello di Montalcino e Orcia, sottolinea che: «I dazi sono solo parte del problema perché, dall'inizio della presidenza Trump, il dollaro ha perso l'8% e se lo si somma ai dazi abbiamo il 23% di aumento». Poi, aggiunge: «Noi produttori di Brunello abbiamo negli Usa tanti consumatori fidelizzati e alto spendenti, questo è un vantaggio, ma anche un rischio perché il 31% del nostro mercato è a stelle e strisce. Speriamo che il presidente Trump decida di ridurre il dazio sul vino, anche per salvaguardare la rete distributiva Usa che triplica il valore importato, vive sulle importazioni e avrebbe un contraccolpo pesantissimo». Sulla stessa falsariga è Franco Morando, direttore generale di Montalbera in Piemonte: «I brand luxury del vino resisteranno, mentre ne pagheranno le conseguenze i marchi più a largo consumo. Il 15% arrecherà danni principalmente al segmento di vino popolare, quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione, in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari a bottiglia. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento». Edoardo Freddi, ceo di Edoardo Freddi International, parla invece, «sfida importante, ma non insormontabile» e chiede: «Misure concrete e immediate. Come destinare parte dei fondi del Pnrr o dell'Ocm Vino a un piano straordinario di sostegno alle esportazioni verso gli Usa. Sarebbe un segnale forte di responsabilità e visione». Agrifood nella morsa, tra svalutazione e produzioni fake. Non produce vino, ma Maurizio Gardini, presidente Conservare Italia, spiega che i dazi: «Rappresentano un fardello significativo per le imprese, soprattutto se aggiunti alla svalutazione del dollaro. Siamo preoccupati». E preoccupazione c'è anche tra chi produce Aceto Balsamico di Modena igt (95 milioni di litri, oltre un miliardo di euro di valore di mercato, 93% del volume esportato con gli Usa mercato principale). Secondo Mariangela Grosoli titolare dell'Acetaia del Duca: «Per un prodotto di largo consumo come il nostro potrebbe esserci uno spostamento del consumatore su prodotti meno costosi. Se aggiungiamo che negli Usa c'è una grossa fetta di produzione fake, le preoccupazioni aumentano. Speriamo nell'accordo, non ancora definito, per i prodotti dop e igt e che le istituzioni portino a casa un buon risultato». Riproduzione riservata



L'opinione

«Questo mondo va al contrario, noi dobbiamo seguirlo...»



■ **Dazi al 15%. È la nuova soglia tariffaria fissata dopo l'incontro tra Ursula von der Leyen e Donald Trump, destinata a colpire anche il settore vitivinicolo italiano.**

A subire i contraccolpi peggiori saranno i vini da largo consumo, quelli con prezzo franco cantina tra 3 e 6 euro, che arrivano sugli scaffali americani sotto i 13 dollari.

«I brand luxury potranno resistere, ma i vini popolari rischiano di uscire dal mercato - afferma Franco Morando, direttore generale della tenuta Montalbera, che si estende sulle colline di Castagnole Monferrato, tra Monferrato e Langa - Sicuramente perderemo la fascia di consumo più importante. E il vero pericolo è che i gusti dei consumatori si orientino altrove, verso vini cileni o argentini. Tornare indietro, poi, sarà difficile».

«Narrare le unicità»

Secondo Morando, il nodo non è solo commerciale ma culturale. «Non servono guerre sui dazi, alla fine il conto lo paga il consumatore, aggredito dall'inflazione. Dobbiamo puntare sul dialogo, sulla valorizzazione del Made in Italy, sulla narrazione della nostra unicità».

Per affrontare la crisi, allora, forse una via d'uscita esiste: «Diversificare i mercati. Guardare all'Oriente e ai

Paesi ricettivi, dove il vino italiano può ancora crescere. L'America resterà un sogno, un punto di riferimento, ma oggi è un mondo che gira al contrario. E dobbiamo seguirlo senza farci travolgere».

M.F.



INCUBO MERCOSUR

Per il momento
farmaci salvi,
agroalimentare
invece no

CAMBI e DELLA PASQUA
alle pagine 2 e 4

Non solo dazi e euro forte Gli agricoltori ora temono anche l'ipotesi Mercosur

Le associazioni chiedono a Bruxelles di battersi sulle esenzioni e dare compensazioni alle filiere più penalizzate. Aprire al mercato sudamericano sarebbe il colpo di grazia

di CARLO CAMBI



■ Si scrive Ue, ma si legge Germania. Ursula von der Leyen trattando con Donald Trump

ha prima di tutto salvaguardato l'economia tedesca, accettando, in cambio di uno sconto consistente sulle auto (dazi che passano dal 25 al 15%), una penalizzazione dei prodotti agroalimentari. La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha subito puntualizzato: sull'agroalimentare si tratta ancora. La prospettiva di dazi zero soprattutto su vino e distillati non è impossibile. La partita giocata in Scozia era essenzialmente un quadrangolare: Usa e Ue con Germania e Italia, visto che i tedeschi vendono agli americani per oltre 160 miliardi e noi per 65. Si tratta in larga misura del nostro agroalimentare che spedisce agli americani per 7,9 miliardi di euro. Siamo il primo partner europeo per gli Usa, anche se il mercato americano per noi è solo l'11,5%. Gli americani amano i nostri prodotti al punto che - indagine Centromarca - chi compra il tricolore, anche in presenza di aumenti, al 47% non abbandona i nostri prodotti, che sono ritenuti sinonimo di qualità e salubrità assoluta. Gli Usa assorbono quasi un quarto delle nostre esportazioni di vino (si arriva al 30% per le etichette Doc e Docg), il 30% dell'olio extravergine d'oliva spedito oltre confine, per il Pecorino romano (in gran parte prodotto in Sardegna) e per il sidro (fatto con le mele del Nord-Est) quello Usa è un mercato che vale il 65% delle esportazioni, mentre per i formaggi gli americani sono un cliente

al 12% e per i salumi circa all'8%, per la pasta siamo il primo fornitore estero (12% delle esportazioni).

Ciò detto anche se il 2024 è stato un anno record per l'export agroalimentare (aumento dell'8,5%, fatturato di 68,5 miliardi e per la prima volta abbiamo un avanzo di quasi un miliardo e mezzo nella bilancia commerciale: abbiamo venduto più quello che abbiamo comprato), la batosta dei dazi al 15% mette in allarme tutti. Oltre alle tariffe doganali ci sono altri due fattori.

Il primo è la svalutazione competitiva del dollaro, che carica di un altro 13% il prezzo finale; il secondo fattore si chiama **Von der Leyen**, che sempre inseguendo le condizioni di maggior favore per la Germania potrebbe precipitarsi in un accordo disastroso per l'agroalimentare: il Mercosur.

Paolo Gentiloni - ex commissario all'Economia Ue, ora impegnato in una possibile scalata alla segreteria del Pd e difensore di un'idea di Europa che si è mostrata con **Trump** debolissima - insiste nel dire che l'Italia deve rimuovere il veto sul Mercosur. È una partita che assomiglia molto a quella del Mes. Il presidente della Commissione Ue cerca di recuperare altrove ciò che rischia di perdere in Usa. Ma come ha dimostrato il recentissimo fallimento delle trattative in Cina, è un'ipotesi ambiziosa. Uno studio dell'Ispi condotto da **Matteo Villa** stima un impatto dei dazi Usa sull'economia italiana pari allo 0,17% del Pil, al di sotto della media Ue (0,21) e della botta per i tedeschi (0,29). In questo studio, però, il dato più interessante riguarda la deviazione commerciale. Significa che si cerca di importare da Paesi più

deboli sviluppando accordi doganali tra simili. La speranza di **Ursula von der Leyen** di usare il Mercosur come alternativa agli Usa si vanifica e quella di usare la Cina diventa addirittura una chimera (l'indice di diversion del Mercosur è di 36, quello della Cina addirittura di 100 su 100).

Tornando all'agroalimentare la preoccupazione è diffusa. A partire dal vino. **Lamberto Frescobaldi** (Unione Italiana Vini) stima in almeno 317 milioni di euro l'impatto negativo, il Consorzio del Brunello di Montalcino teme di perdere il 40% dell'export, **Franco Morando** di Montalbiera dice che c'è preoccupazione per i vini di fascia media, **Marco Caprai** teme una contrazione di mercato per le etichette premium del 20%. Lo stesso premier **Giorgia Meloni** ha detto: «Bisogna verificare quali sono le possibili esenzioni, in particolar modo su alcuni prodotti agricoli». Una speranza che hanno i produttori di olio extravergine: per **Anna Cane** di Assitol «i dazi al 15% sono sostenibili, preoccupa la svalutazione del dollaro». Anche per i formaggi c'è la speranza di arrivare a tariffa zero, anche perché il 15% assorbe i dazi già presenti. Tanto **Ettore Prandini**, presidente di Coldiretti, quanto **Luigi Scordamaglia**, ad di Filiera Italia, rilevano che «l'accordo al 15% è migliorativo delle prospettive peggiori. Tuttavia il nuovo assetto tariffario avrà impatti differenziati tra i settori e deve essere accompagnato da compensazioni europee per le filiere penalizzate anche considerando la svalutazione del dollaro. Dobbiamo capire bene i termini dell'accordo e leggere la lista dei prodotti agroalimentari a dazio zero sui quali ci auguria-

mo che la Commissione Ue lavori per far rientrare, ad esempio, il vino che altrimenti sarebbe pesantemente penalizzato».

Da tutto il mondo agricolo si levano preoccupazioni. **Raffaele Drei** di Fedagripecca Concooperative è preoccupato anche per l'impatto sul mercato interno e invoca: «Si continui a lavorare sulla lista dei prodotti a dazio nullo per includere prodotti come vino e formaggi».

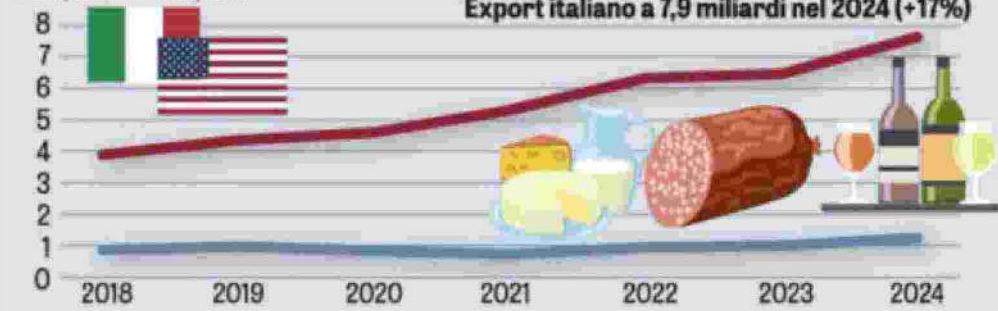
Sotto traccia la preoccupazione maggiore è per il Mercosur. Se **Von der Leyen** apre le porte significa far arrivare solo dal Brasile 9 miliardi di agroalimentare a dazio zero senza reciprocità negli standard di qualità, sanitari e ambientali. Dice **Vincenzo Gismundo**, segretario generale di Coldiretti: «Dobbiamo lavorare contro l'Italian sounding e insistere sulla reciprocità». La partita dei dazi per l'agroalimentare si decide ai supplementari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

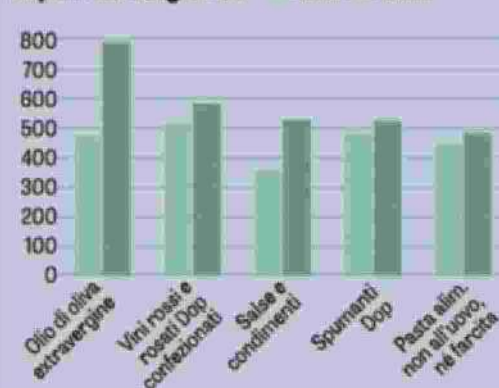
GLI SCAMBI ITALIA-USA

Gli scambi agroalimentari Italia-Stati Uniti (miliardi di euro)

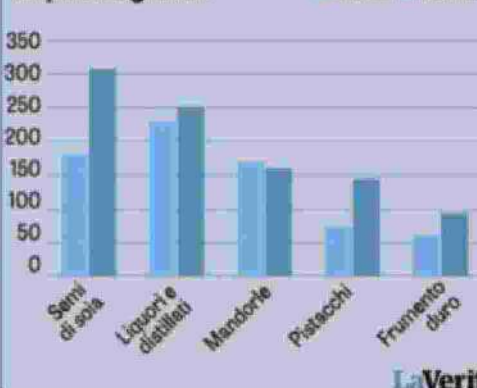
● Export ● Import



Export verso gli Usa ● 2022 ● 2024



Import dagli Usa ● 2022 ● 2024



LA RESA L'incontro in Scozia tra Ursula von der Leyen e Donald Trump [Getty]





**Fondazione
Italiana
Sommelier**

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE DAL 1965
PER LA CULTURA DEL VINO, DELL'OLIO E DEI PRODOTTI DELLA TERRA
con il Riconoscimento Giuridico della Repubblica Italiana

BIBENDA

HOME

PROFILO

CORSI E DEGUSTAZIONI

ISCRITTI

DOVE SIAMO

BIBENDA

PRODOTTI

AREA UTENTI

SOMMELIER NOTIZIE 60

Tutte le degustazioni ed i corsi a Roma, nel Lazio e nel resto d'Italia

Montalbera

Degustazione

Martedì 7 Ottobre 2025

Hotel Rome Cavalieri - Via Alberto Cadlolo 101

Orario: 16:00 -

18:30

Prezzo: 15,00 €

ACQUISTA

Orario: 20:00 -

22:30

Prezzo: 15,00 €

ACQUISTA



**Seminario di degustazione in doppio turno
dalle 16 alle 18:30 e dalle 20 alle 22:30**

MONTALBERA

Montalbera, fondata verso la metà degli anni ottanta dalla **famiglia Morando**, si estende tra il **Monferrato e le Langhe**. La tenuta è circondata da vigneti disposti in forma circolare a corpo unico, in una posizione interamente collinare con esposizioni diverse e suoli di matrice argillosa e calcarea. Rigore, progettualità, interpretazione e terroir sono le basi della filosofia produttiva di Montalbera, che mette al centro l'esaltazione delle peculiarità dei vigneti, interpretandone le caratteristiche e declinandole in modi

diversi. Da tre generazioni, la **famiglia Morando** crede e investe nella viticoltura piemontese e oggi offre tutte le espressioni che queste terre possono regalare, non limitandosi a **Grignolino e Ruchè**, ma includendo anche **Barbera d'Asti e del Monferrato, Nebbiolo e Viognier**, oltre a vini spumanti.

E sarà proprio **Franco Morando**, accompagnato da un **Docente della Fondazione Italiana Sommelier**, che ci descriverà i **suoi vini**, ponendo l'accento sui tre vitigni principe della sua azienda.

VINI IN DEGUSTAZIONE

Famiglia del Grignolino:

Grignolino D'Asti Grigné 2024

Grignolino D'Asti Lanfora 2024

Famiglia dei Ruchè:

Ruchè di Castagnole Monferrato Il Fondatore Riserva 2021

Ruchè di Castagnole Monferrato Il Fondatore Riserva 2022

Ruchè di Castagnole Monferrato Il Fondatore Riserva 2023 - In anteprima

Famiglia della Barbera:

Barbera D'Asti Superiore Lequilibrio 2022

Nizza La Mia Nuda 2022

PRENOTAZIONE E COSTI

Prenotazione: obbligatoria

Contributo di partecipazione: 15 Euro

Materiale didattico in dotazione compreso nel costo della degustazione: Tovaglietta didattica segna bicchieri e Quaderno di Degustazione da 16 pagine, di Fondazione Italiana Sommelier.

Per acquistare questa attività si può utilizzare il tuo Buono Cultura

Regole per la partecipazione ad attività e corsi**La partecipazione ai Corsi/Eventi è riservata agli Iscritti alla Fondazione Italiana Sommelier in regola con la quota annuale ed è strettamente personale.****In caso di assenza non sono previsti rimborsi e non è possibile farsi sostituire.****Per prenotare è sufficiente essere registrati al sito www.bibenda.it** I nostri eventi iniziano e terminano sempre con la massima puntualità, non possiamo consentire l'ingresso oltre l'orario stabilito, quindi la sala di degustazione chiude all'inizio dell'evento. Sugeriamo di arrivare con qualche minuto di anticipo e di evitare di uscire prima del termine dell'attività, per non disturbare.

Nelle Sale di Degustazione non è consentito l'uso del telefono e sono vietate le registrazioni audio-video. In considerazione dell'alto profilo delle nostre attività e dei luoghi in cui si svolgono i partecipanti sono invitati a prestare attenzione al proprio abbigliamento. In estate non sono ammessi pantaloni corti o indumenti simili. Sono inoltre pregati di non utilizzare profumi penetranti che pregiudicano una degustazione corretta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Italiana Sommelier

C.F. 97771240583

P.I. 13421701007



Fondazione Italiana Sommelier

Sede

Via Alberto Cadlolo 101 - 00136 Roma

Contatti e dove siamo

**Il nostro Corso per
Sommelier
ti cambia la vita.
In meglio!**



© 2025 - Fondazione Italiana Sommelier

HomeSezioniEnogastronomiaDAZI, Vino: Morando (Montalbera), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ VENDUTI IN USA'

Enogastronomia

DAZI, Vino: Morando (Montalbera), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ VENDUTI IN USA'



Redazione Eventi e News

Lug 28, 2025 - 13:30

0



Per Franco Morando, direttore della tenuta piemontese Montalbera, la fascia luxury è meno a rischio. No a guerre commerciali.

L'articolo DAZI, Vino: Morando (Montalbera), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ

Seguici



Facebook



Twitter



Youtube



LinkedIn

Articoli più popolari

La storia di Douglas Leone, il miliardario nato a Genova...

Redazione Lug 24, 2025 0

Proseguono le attività nei cantieri della metrotranvia ...

Redazione Eventi e ... Lug 12, 2025 0

White Dinner Water Show 2025: magia ed eleganza a Villa...

Redazione Giugno 29, 2025 0

Miss La Più Bella del Mondo: vincitrici e tappe tra Com...

Redazione Eventi e ... Lug 1, 2025 0

Giallo a Cinisello Balsamo, agenzia di viaggio chiude a...

Redazione Eventi e ... Lug 12, 2025 0

VENDUTI IN USA' proviene da Fooday.it.

Articoli Consigliati

L'economia dell'idrogeno,
ponte per una rivoluzione
sos...

FAST Ambiente Giugno 12, 2025 0

EXPO 10 anni dopo – Conferen
a Villa Scheibler sul fu...

Redazione Eventi e... Giugno 3, 2025 0

Milano, 5 giugno: La cultura ne
periferie urbane – E...

Redazione Eventi e... Giugno 3, 2025 0

Papa: "E' l'ora dell'amore, la
Chiesa apra le braccia a...

Redazione Maggio 19, 2025 0

A Milano, edizione numero 24
dell'iniziativa dei City A...

Edoardo Raspelli Maggio 9, 2025 0

Sabato 10 maggio festa al
caseificio di Oira: Testimoni...

Edoardo Raspelli Maggio 9, 2025 0

QUAL È LA TUA REAZIONE?



Mi piace



Antipatico



Lo amo



Comico



Furioso



Triste



Wow

**Redazione Eventi e News**

Redazione Eventi e News in Italia



Articoli correlati

All'Hotel Butterfly terzo
appuntamento con Tapas
Guest:...

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

Al via "Le vie del cibo della
lunga vita": il territori...

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

Torta Snickers che si scioglie in
bocca

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

L'iconica bottiglia dell'Aceto
Balsamico Tradizionale d...

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

VINO, UIV: bene il rinvio
irlandese della norma sull'et...

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

I LUNEDÌ DEL GUSTO: il vino
laziale incontra il grande ...

Redazione Eventi e... Lug 28, 2025 0

Commenti

Commenti su Facebook

Nome

E-mail

Nome

E-mail

Commento

Lascia il tuo commento...

Sondaggi

Quale argomento vorresti che la nostra piattaforma
approfondisse maggiormente?

- ☐ Politica
- ☐ Economia



DAZI, Vino: Morando (Montalbera), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ VENDUTI IN USA'

Per Franco Morando, direttore della tenuta piemontese Montalbera, la fascia luxury è meno a rischio. No a guerre commerciali.

📅 28/07/2025 📁 Categoria: [Produttori, Vino](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



«La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento. Speriamo di avere ancora uno spazio di trattativa, il ritorno a zero è quasi impossibile, ma forse possiamo scendere al 10%. È presto per dirlo. L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro».

Lo ha dichiarato Franco Morando, direttore generale di Montalbera, tenuta vinicola che si estende fra i territori del

Monferrato e della Langa piemontesi, commentando il probabile accordo dell'Ue con Trump per dazi al 15%.

«Personalmente – continua Franco Morando – penso che non bisogna iniziare guerre commerciali perché alla fine ne soffrirà tutta una lunga filiera che come termine avrà il consumatore finale aggredito da un grado inflazionistico importante. Parlare, chiarirsi, sono le parole chiave, valorizzare il made in Italy, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari, queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinanzi a politiche commerciali di tale severità. L'alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommo avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso mercati emergenti e di maggior ricezione come l'oriente in generale. L'America rimarrà sempre il sogno di tutti e rimarrà sempre un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio, ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario e noi dobbiamo seguirlo», ha concluso Franco Morando, direttore generale della tenuta vinicola Montalbera.

Condividi



Ti piace?



PRECEDENTE

Al via "Le vie del cibo della lunga vita": il territorio dei Sicani svela i segreti della longevità

SEGUENTE

L'iconica bottiglia dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP disegnata da Giorgetto Giugiaro nel 1987 all'ADI DESIGN MUSEUM



Potrebbe interessarti anche...



Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpiti i prodotti popular, danno di 317 milioni di euro

L'accordo fra Usa e Ue preoccupa i produttori. Castelletti (Uiv): Italia più penalizzata, nel mirino delle barriere commerciali le bottiglie di fascia media. Ponti (Federvini): Continuare a trattare. Appello al governo: ci tuteli Dazi americani al 15% dal primo agosto e il mondo del vino se da un lato tira un sospiro di sollievo rispetto alle ipotesi di barriere commerciali ancora più pesanti, dall'altro tira le somme del danno a cui il settore va incontro. E per questo di fronte all'accordo raggiunto da Trump con l'Europa dopo mesi di tira e molla, i produttori chiedono subito al governo e all'Unione europea di intervenire per proteggere il settore. C'è forte preoccupazione per gli impatti che la misura potrà avere su tutto il comparto vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti italiani. Con i dazi al 15% il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d'oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari dice il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi - Il danno salirebbe a 460 milioni di euro qualora il dollaro dovesse mantenere l'attuale livello di svalutazione. Facciamo sin d'ora appello al governo italiano e all'Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto. Per Frescobaldi, con l'incontro di domenica 27 luglio in Scozia fra i presidenti Trump e von der Leyen si è almeno usciti da un'incertezza che stava bloccando il mercato; ora sarà necessario assumersi il mancato ricavo lungo la filiera per ridurre al minimo il ricarico allo scaffale. Secondo le nostre analisi, a inizio anno la bottiglia italiana che usciva dalla cantina a 5 euro veniva venduta in corsia a 11,5 dollari; ora, tra dazio e svalutazione della moneta statunitense, il prezzo della stessa bottiglia sarebbe vicino ai 15 dollari. Con la conseguenza che, se prima il prezzo finale rispetto al valore all'origine aumentava del 123%, da oggi lieviterà al 186%. Per l'Osservatorio Uiv, il conto si fa molto più salato alla ristorazione, dove la stessa bottiglia da 5 euro rischierà di costare al tavolo con un ricarico normale circa 60 dollari. Ancora margine per trattare Spera in un abbassamento della barriera commerciale Federvini che punta a una differenziazione dei dazi calibrata in base ai settori e alle loro specificità: Un'ipotesi di dazi al 15% pone una criticità evidente per il comparto dichiara Giacomo Ponti, presidente dell'associazione e l'obiettivo condiviso resta quello di arrivare a una percentuale inferiore, più sostenibile per le nostre imprese, pur avendo presente che l'optimum sarebbe dazio zero. La speranza è che entro il primo agosto si possa avere un ulteriore margine per impostare le nostre relazioni commerciali con un partner fondamentale e un alleato strategico come gli Stati Uniti. È importante capire prosegue Ponti se esistano spazi per un confronto più approfondito e tecnico, in grado di considerare le specificità dei singoli settori e delle diverse categorie merceologiche. Serve una lettura equilibrata, che eviti generalizzazioni potenzialmente dannose. Per Federvini non finisce qua, c'è ancora margine: Le trattative devono proseguire dice Ponti con spirito pragmatico e visione strategica. In gioco non c'è solo un segmento industriale, ma un modello produttivo fondato su qualità, identità e rapporti internazionali costruiti nel tempo. Federvini sottolinea che continuerà a lavorare in stretta sinergia con i rappresentanti istituzionali italiani ed europei per favorire un dialogo costruttivo con le autorità statunitensi. L'Italia rischia di più L'Italia appare inoltre più a rischio di altri Paesi Ue non solo perché negli Usa finisce il 24% dell'export del nostro vino, ma anche per la tipologia di prodotti esportati. Lo sottolinea il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti: Un dazio al 15% è certamente inferiore all'ipotesi del 30%, ma è altrettanto vero che questa tariffa è enormemente superiore a quella, quasi nulla, del pre-dazio. Rispetto ai competitor europei, l'Italia rischia inoltre di subire un impatto maggiore, da una parte per la maggiore esposizione netta sul mercato statunitense, pari al 24% del valore totale dell'export contro il 20% della Francia e l'11% della Spagna; dall'altra per la tipologia dei prodotti del Belpaese che concentrano la propria forza sul rapporto qualità prezzo, con l'80% del prodotto che si concentra nelle fasce popular - quindi a un prezzo franco cantina di 4,2 euro al litro e con solo il 2% delle bottiglie tricolori collocato in fascia superpremium. Opinione condivisa da Franco Morando, imprenditore vitivinicolo di Montalbera, in Piemonte fra Monferrato e Langhe: La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento. L'aspetto





che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro, è la riflessione di Morando, direttore generale di Montalbera. Secondo l'Osservatorio Uiv, il rischio qualora non si attivasse una riduzione dei ricavi lungo la filiera, che rappresenta comunque un danno - è di trovarsi, a fine 2026, vicino ai valori espressi nel 2019. Per Uiv, il 76% (l'equivalente di 366 milioni di pezzi) delle 482 milioni di bottiglie tricolori spedite lo scorso anno verso gli Stati Uniti si trova in zona rossa, con una esposizione sul totale delle spedizioni superiore al 20%. Aree enologiche con picchi assoluti per il Moscato d'Asti (60%), il Pinot grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani Dop al 35%, quelli piemontesi al 31% così come il Brunello di Montalcino, per chiudere con il Prosecco al 27% e il Lambrusco. In totale sono 364 milioni di bottiglie, per un valore di oltre 1.3 miliardi di euro, ovvero il 70% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Altro aspetto delicato riguarda le modalità di applicazione: il 15% è comunque una percentuale che sposta verso l'alto il dazio ad valorem precisa Ponti ma è essenziale chiarire se si tratti di un'aliquota unica o se andrà ad aggiungersi a dazi già esistenti. In quest'ultimo caso, le conseguenze sarebbero ancora più critiche per la competitività delle nostre esportazioni. Le associazioni di categoria sono dunque in allerta: si attende il testo finale dell'accordo per una valutazione complessiva e definitiva.

Italia a Tavola



WINE

Quotidiano di enogastronomia, turismo, ristorazione e accoglienza
Lunedì 28 Luglio 2025 | aggiornato alle 14:35 | 113658 articoli pubblicati

CHECK-IN

APP DOWNLOAD



SCENARIO

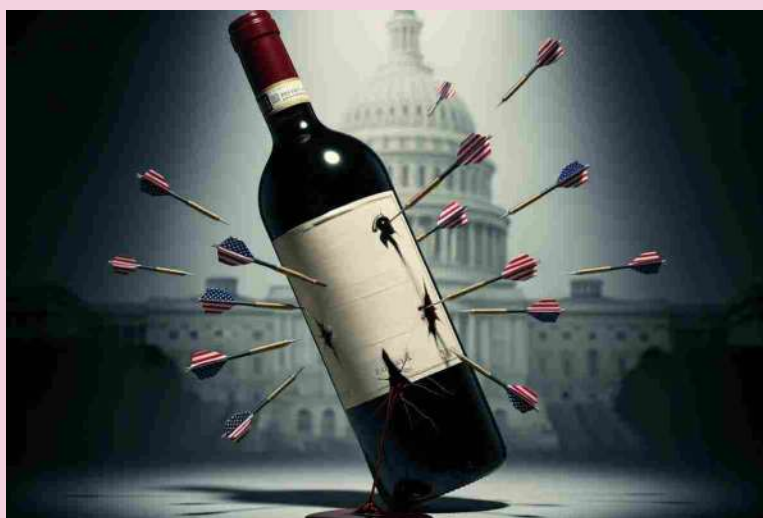
HOME » WINE » ATTUALITA' DEL VINO

Vino "popular" sotto attacco: il vero bersaglio dei nuovi dazi americani

Il nuovo accordo Ue-Usa introduce dazi del 15% sul vino italiano esportato negli Stati Uniti, con un impatto previsto di 317 milioni di euro, che potrebbe salire a 460 milioni con il dollaro debole. Colpita la fascia "popular", che rappresenta l'80% dell'export. A rischio, oltre a liquori e spirits, anche turismo e bilancia commerciale. Il comparto cerca stabilità e nuovi mercati, in particolare in Sud America e Asia

di Redazione Italia a Tavola

28 luglio 2025 | 14:05



Con l'introduzione del **dazio del 15% sulle esportazioni di vino italiano verso gli Stati Uniti, in vigore dal 1° agosto, l'impatto economico stimato da Unione italiana vini si aggira attorno ai 317 milioni di euro** nel prossimo anno, cifra che potrebbe crescere a 460 milioni in caso di svalutazione persistente del dollaro. La misura, però, si applica a tutti i prodotti, con ricadute diverse a seconda dei diversi comparti.

Dazi, cosa prevede il nuovo accordo Ue-Usa

A seguito dell'intesa raggiunta tra la Commissione europea e l'amministrazione Trump durante l'incontro in Scozia con la presidente Ursula von der Leyen, entrerà in vigore il **dazio del 15% sul vino italiano esportato negli Stati Uniti**, principale mercato estero per il settore. Secondo **Lamberto Frescobaldi**, presidente di **Unione italiana vini (Uiv)**: «Con i dazi al 15%, il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d'oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari». Un danno che potrebbe aggravarsi, raggiungendo **460 milioni di euro**, se il tasso di cambio dovesse mantenere l'attuale livello di svalutazione del dollaro rispetto all'euro.



Lamberto Frescobaldi, presidente Uiv

Dazi, una speranza (remota) per il vino

«Il nuovo assetto tariffario, avrà impatti differenziati tra i settori e deve essere accompagnato da compensazioni europee per le filiere penalizzate anche considerando la svalutazione del dollaro. Dobbiamo aspettare di capire bene i termini dell'accordo e soprattutto di **leggere la lista dei prodotti agroalimentari a dazio zero sui quali ci auguriamo che la Commissione Ue lavori per far rientrare, ad esempio, il vino** che altrimenti sarebbe pesantemente penalizzato». Una speranza, quella di Coldiretti, che però potrebbe non trovare un riscontro effettivo, tanto che il comparto di vino e spirits già si prepara a fare i conti con le nuove tariffe.



Giacomo Bartolommei, presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino



«I dazi al 15% - dichiara **Giacomo Bartolommei**, presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino - infliggeranno un duro colpo al Brunello di Montalcino, principale simbolo del made in Italy enologico negli Stati Uniti, e metteranno a dura prova la resistenza delle aziende. **In attesa di conoscere la lista dei prodotti dazi "zero per zero", è evidente che l'applicazione del dazio causerà un rallentamento delle esportazioni verso la nostra prima destinazione di sbocco**».

Rincari al consumo: il prezzo finale potrebbe salire del 186%

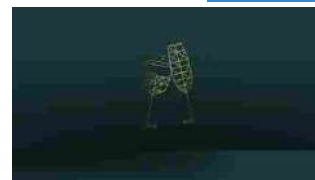
Frescobaldi ha illustrato nel dettaglio l'effetto sulle dinamiche di prezzo: «A inizio anno una bottiglia da 5 euro veniva venduta a 11,5 dollari; ora, con dazio e svalutazione, si arriverebbe a 15 dollari. L'incremento del prezzo al consumatore finale passerebbe dal 123% al 186% rispetto al valore all'origine». L'impatto sarà **ancora più pesante nella ristorazione**, dove - secondo l'**Osservatorio Uiv** - la stessa bottiglia da 5 euro rischia di arrivare a **60 dollari al tavolo**, considerando i ricarichi standard.

Il **segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti**, ha sottolineato che l'accordo, seppur preferibile a un dazio del 30%, non può essere considerato soddisfacente: «Un dazio al 15% è comunque enormemente superiore a quello, quasi nullo, precedente. L'Italia, rispetto ai competitor europei, rischia un impatto maggiore sia per l'alta esposizione al mercato Usa (24% dell'export totale) sia per la tipologia di prodotto». **L'export italiano è concentrato soprattutto nella fascia "popular", con un prezzo medio franco cantina di 4,2 euro al litro**, e solo il 2% del vino esportato rientra nella fascia "superpremium". Ciò rende il prodotto italiano **più sensibile alle variazioni di prezzo**, con rischio concreto di perdita di competitività.



Paolo Castelletti, segretario generale Uiv

Uiv chiede misure di salvaguardia per un settore che, fino a oggi, ha beneficiato in modo sostanziale del supporto del mercato statunitense: «Facciamo sin d'ora appello al governo italiano e all'Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto». In attesa del **testo finale dell'accordo**, l'associazione vitivinicola invita l'intera filiera a valutare strategie per **ridurre i margini e contenere il rincaro allo scaffale**, altrimenti il rischio è un brusco ritorno ai livelli di vendita del 2019, vanificando anni di crescita nel primo mercato mondiale del vino.



364 milioni di bottiglie nella “zona rossa”

Secondo i dati dell'Osservatorio Uiv, ben **76% del vino italiano esportato negli Stati Uniti è oggi a rischio**, pari a **366 milioni di bottiglie**, con una forte esposizione in alcune denominazioni:

- **Moscato d'Asti**: 60% dell'export in zona a rischio
- **Pinot Grigio**: 48%
- **Chianti Classico**: 46%
- **Rossi Dop toscani**: 35%
- **Rossi piemontesi e Brunello**: 31%
- **Prosecco**: 27%
- **Lambrusco**: valori simili

In totale, si tratta di **un valore di oltre 1,3 miliardi di euro**, che corrisponde **al 70% dell'intero export vinicolo italiano verso gli Stati Uniti**.

Dazi Usa, fascia popular a rischio

«Con i dazi al 15% - analizza **Franco Morando, direttore generale di Montalbera** - i brand luxury del vino resisteranno, mentre ne pagheranno le conseguenze i marchi più a largo consumo. Le tariffe da poche ore fissate al 15% a seguito dell'incontro decisivo tra Ursula von der Leyen e Donald Trump, andranno a colpire anche il settore vitivinicolo italiano e graveranno soprattutto su alcuni prodotti. La nuova percentuale dei dazi fissata al 15% arrecherà danni principalmente al segmento di vino popular, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione, in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari per la singola bottiglia. Sono meno soggetti a rischio, invece, i vini appartenenti alla fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento».



Franco Morando, direttore generale di Montalbera

Una previsione condivisa anche da **Sebastiano Caffo**, ad dell'omonimo gruppo e presidente del Consorzio Nazionale di Tutela della Grappa: «Il 15% di dazio calcolato sul prezzo di partenza del prodotto - e non su quello al consumo - avrà un impatto più contenuto. **Sulle bevande di fascia media o premium, questo aumento si assorbe più facilmente. Quelle che soffriranno di più, invece, saranno le etichette a prezzo più basso**, dove

anche una piccola variazione può incidere notevolmente sulla competitività. In quel caso, sarà il marchio a soffrire meno, ma il prezzo a fare la differenza».

Dazi Usa, alla ricerca della stabilità

Il dato positivo è che l'accordo raggiunto tra Unione Europea e Stati Uniti **pone fine a mesi di incertezza che hanno paralizzato il mercato**. Nonostante gli effetti tutti da valutare nel concreto, ma che generano preoccupazione all'interno del comparto, il lato positivo della vicenda - probabilmente l'unico - è che quanto meno è stato messo un punto fisso con il quale fare i conti «Quello che mi auguro - dice Caffo - è che, se questo sarà l'accordo definitivo, almeno sia pluriennale, in modo da **poter programmare la presenza sul mercato americano e anche dare il tempo ai consumatori di digerire quello che, inevitabilmente, si tradurrà in un aumento dei prezzi** al consumo. **L'importante è che la situazione resti stabile e che non cambi di nuovo tra qualche mese**».



Matthias Messner, direttore generale di Cantina Bolzano

Dello stesso avviso anche **Matthias Messner**, direttore generale di Cantina Bolzano: «In generale, **l'accordo raggiunto con gli Stati Uniti offre maggiore certezza sulla percentuale dei dazi e crea le condizioni per dare stabilità al mercato**, nella speranza che il 15% non venga ulteriormente rivisto o modificato in futuro. Pur trattandosi di un'intesa migliore rispetto all'ipotesi iniziale di dazi al 30%, **resta comunque un accordo che rappresenta un peggioramento rispetto alla situazione precedente**».

Dazi Usa, sguardo verso altri mercati

«**Abbiamo sempre spinto per un accordo e per superare l'incertezza che stava creando danni seri alle nostre imprese**. Gli Stati Uniti restano un mercato fondamentale, dove dobbiamo proteggere i consumatori dalle imitazioni del falso made in Italy - dichiara il segretario generale della Coldiretti, **Vincenzo Gesmundo** - In un mercato già invaso da prodotti come il parmesan o il romano cheese made in Usa, dobbiamo portare avanti un'azione strutturale per promuovere il made in Italy autentico e contrastare l'italian sounding, che negli Stati Uniti provoca ogni anno perdite stimate in oltre 40 miliardi di euro».



Vincenzo Gesmundo, segretario generale Coldiretti

«È necessario - aggiunge Bartolommei - **procedere celermente sulla via di nuovi negoziati commerciali, a partire dal Mercosur, per aprire nuove rotte.** Il Consorzio del vino Brunello di Montalcino continuerà a presidiare il mercato statunitense. Infatti, abbiamo già confermato tutti gli appuntamenti del 2026 come il Benvenuto Brunello a New York e la partecipazione al Food e Wine ad Aspen, uno dei festival più importanti del settore negli Usa. **Al contempo stiamo predisponendo un piano rafforzato di promozione in Asia.**»



Sebastiano Caffo, ad del Gruppo Caffo

Caffo poi sottolinea: «Il **mercato americano è sicuramente il più importante** in assoluto per le bevande alcoliche italiane, che si tratti di vini, liquori o distillati. Naturalmente dobbiamo continuare a cercare nuovi mercati di sbocco. **Io penso in particolare al Sud America, che è più vicino alle nostre tradizioni:** dal punto di vista del



gusto, i prodotti italiani li possono essere più facilmente accettati».

Dazi Usa, non solo vino

Quello del vino non è l'unico comparto a mostrare preoccupazione. Come sottolinea Confcommercio, il **"costo" dell'accordo con gli Stati Uniti risulta comunque significativo**. Oltre all'introduzione dei dazi, sono previsti **impegni da parte dell'Unione Europea per acquisti energetici dagli Usa pari a 750 miliardi di dollari, investimenti aggiuntivi sul territorio statunitense per altri 600 miliardi e importanti forniture di sistemi di difesa**. A ciò si aggiunge, nell'ambito del recente compromesso raggiunto in sede G7, **l'esonero delle multinazionali con capogruppo negli Stati Uniti dall'applicazione della global minimum tax**.

Per quanto riguarda l'Italia, **le prime stime indicano che l'impatto diretto dei dazi del 15% potrebbe comportare, nel 2025, una perdita sull'export nazionale compresa tra gli 8 e i 10 miliardi di euro**. A questa cifra si sommano **gli effetti della svalutazione del dollaro**, che rischiano di aggravare ulteriormente il quadro. Il tutto si inserisce in **uno scenario di progressivo aumento delle tariffe commerciali a livello globale**, che **complica la ricerca di sbocchi alternativi sui mercati esteri**, in particolare per le **piccole e medie imprese esportatrici**. Infine, **un dollaro debole e la contrazione del reddito globale** potrebbero avere ripercussioni anche sul turismo internazionale in Italia, **la cui componente incoming ha generato 52 miliardi di euro nel 2023**, rappresentando una delle principali voci attive della **bilancia dei pagamenti nazionale**.

© Riproduzione riservata

STAMPA

HOME » WINE » ATTUALITA' DEL VINO

» Vino "popular" sotto attacco: il vero bersaglio dei nuovi dazi americani - Italia a Tavola



DAZI VINO USA UNIONE ITALIANA VINI VINO ITALIANO ESPORTAZIONI BARRIERA DOGANALE VINO
EXPORT VINO STATI UNITI RINCARI VINO AL CONSUMO MOSCATO D'ASTI PROSECCO PINOT GRIGIO
CHIANTI CLASSICO VINCENZO GESMUNDO LAMBERTO FRESCOBALDI GIACOMO BARTOLOMMEI
MATTHIAS MESSNER SEBASTIANO CAFFO

SCRIVI UN COMMENTO

• Iscriviti alle newsletter settimanali via mail

• Abbonati alla rivista cartacea Italia a Tavola

• Iscriviti alla newsletter su WhatsApp

• Ricevi le principali news su Telegram

"Italia a Tavola è da sempre in prima linea per garantire un'informazione libera e aggiornamenti puntuali sul mondo dell'enogastronomia e del turismo, promuovendo la conoscenza di tutti i suoi protagonisti attraverso l'utilizzo dei diversi media disponibili"

Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpiti i prodotti popular, danno di 317 milioni di euro

L'accordo fra Usa e Ue preoccupa i produttori. Castelletti (Uiv): Italia più penalizzata, nel mirino delle barriere commerciali le bottiglie di fascia media. Ponti (Federvini): Continuare a trattare. Appello al governo: ci tuteli Dazi americani al 15% dal primo agosto e il mondo del vino se da un lato tira un sospiro di sollievo rispetto alle ipotesi di barriere commerciali ancora più pesanti, dall'altro tira le somme del danno a cui il settore va incontro. E per questo di fronte all'accordo raggiunto da Trump con l'Europa dopo mesi di tira e molla, i produttori chiedono subito al governo e all'Unione europea di intervenire per proteggere il settore. C'è forte preoccupazione per gli impatti che la misura potrà avere su tutto il comparto vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti italiani. Con i dazi al 15% il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d'oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari dice il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi - Il danno salirebbe a 460 milioni di euro qualora il dollaro dovesse mantenere l'attuale livello di svalutazione. Facciamo sin d'ora appello al governo italiano e all'Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto. Per Frescobaldi, con l'incontro di domenica 27 luglio in Scozia fra i presidenti Trump e von der Leyen si è almeno usciti da un'incertezza che stava bloccando il mercato; ora sarà necessario assumersi il mancato ricavo lungo la filiera per ridurre al minimo il ricarico allo scaffale. Secondo le nostre analisi, a inizio anno la bottiglia italiana che usciva dalla cantina a 5 euro veniva venduta in corsia a 11,5 dollari; ora, tra dazio e svalutazione della moneta statunitense, il prezzo della stessa bottiglia sarebbe vicino ai 15 dollari. Con la conseguenza che, se prima il prezzo finale rispetto al valore all'origine aumentava del 123%, da oggi lieviterà al 186%. Per l'Osservatorio Uiv, il conto si fa molto più salato alla ristorazione, dove la stessa bottiglia da 5 euro rischierà di costare al tavolo con un ricarico normale circa 60 dollari. Ancora margine per trattare Spera in un abbassamento della barriera commerciale Federvini che punta a una differenziazione dei dazi calibrata in base ai settori e alle loro specificità: Un'ipotesi di dazi al 15% pone una criticità evidente per il comparto dichiara Giacomo Ponti, presidente dell'associazione e l'obiettivo condiviso resta quello di arrivare a una percentuale inferiore, più sostenibile per le nostre imprese, pur avendo presente che l'optimum sarebbe dazio zero. La speranza è che entro il primo agosto si possa avere un ulteriore margine per impostare le nostre relazioni commerciali con un partner fondamentale e un alleato strategico come gli Stati Uniti. È importante capire prosegue Ponti se esistano spazi per un confronto più approfondito e tecnico, in grado di considerare le specificità dei singoli settori e delle diverse categorie merceologiche. Serve una lettura equilibrata, che eviti generalizzazioni potenzialmente dannose. Per Federvini non finisce qua, c'è ancora margine: Le trattative devono proseguire dice Ponti con spirito pragmatico e visione strategica. In gioco non c'è solo un segmento industriale, ma un modello produttivo fondato su qualità, identità e rapporti internazionali costruiti nel tempo. Federvini sottolinea che continuerà a lavorare in stretta sinergia con i rappresentanti istituzionali italiani ed europei per favorire un dialogo costruttivo con le autorità statunitensi. L'Italia rischia di più L'Italia appare inoltre più a rischio di altri Paesi Ue non solo perché negli Usa finisce il 24% dell'export del nostro vino, ma anche per la tipologia di prodotti esportati. Lo sottolinea il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti: Un dazio al 15% è certamente inferiore all'ipotesi del 30%, ma è altrettanto vero che questa tariffa è enormemente superiore a quella, quasi nulla, del pre-dazio. Rispetto ai competitor europei, l'Italia rischia inoltre di subire un impatto maggiore, da una parte per la maggiore esposizione netta sul mercato statunitense, pari al 24% del valore totale dell'export contro il 20% della Francia e l'11% della Spagna; dall'altra per la tipologia dei prodotti del Belpaese che concentrano la propria forza sul rapporto qualità prezzo, con l'80% del prodotto che si concentra nelle fasce popular - quindi a un prezzo franco cantina di 4,2 euro al litro e con solo il 2% delle bottiglie tricolori collocato in fascia superpremium. Opinione condivisa da Franco Morando, imprenditore vitivinicolo di Montalbera, in Piemonte fra Monferrato e Langhe: La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento. L'aspetto





che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro, è la riflessione di Morando, direttore generale di Montalbera. Secondo l'Osservatorio Uiv, il rischio qualora non si attivasse una riduzione dei ricavi lungo la filiera, che rappresenta comunque un danno - è di trovarsi, a fine 2026, vicino ai valori espressi nel 2019. Per Uiv, il 76% (l'equivalente di 366 milioni di pezzi) delle 482 milioni di bottiglie tricolori spedite lo scorso anno verso gli Stati Uniti si trova in zona rossa, con una esposizione sul totale delle spedizioni superiore al 20%. Aree enologiche con picchi assoluti per il Moscato d'Asti (60%), il Pinot grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani Dop al 35%, quelli piemontesi al 31% così come il Brunello di Montalcino, per chiudere con il Prosecco al 27% e il Lambrusco. In totale sono 364 milioni di bottiglie, per un valore di oltre 1.3 miliardi di euro, ovvero il 70% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Altro aspetto delicato riguarda le modalità di applicazione: il 15% è comunque una percentuale che sposta verso l'alto il dazio ad valorem precisa Ponti ma è essenziale chiarire se si tratti di un'aliquota unica o se andrà ad aggiungersi a dazi già esistenti. In quest'ultimo caso, le conseguenze sarebbero ancora più critiche per la competitività delle nostre esportazioni. Le associazioni di categoria sono dunque in allerta: si attende il testo finale dell'accordo per una valutazione complessiva e definitiva.

Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpite le bottiglie piu' popolari, danno di 317 milioni

L'accordo fra Usa e Ue preoccupa i produttori. Castelletti (Uiv): Italia più penalizzata, nel mirino delle barriere commerciali i prodotti di fascia media. Ponti (Federvini): Continuare a trattare. Appello al governo: tuteli il settore Dazi americani al 15% dal primo agosto e il mondo del vino se da un lato tira un sospiro di sollievo rispetto alle ipotesi di barriere commerciali ancora più pesanti, dall'altro tira le somme del danno a cui il settore va incontro. E per questo di fronte all'accordo raggiunto da Trump con l'Europa dopo mesi di tira e molla, i produttori chiedono subito al governo e all'Unione europea di intervenire per proteggere il settore. C'è forte preoccupazione per gli impatti che la misura potrà avere su tutto il comparto vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti italiani. Con i dazi al 15% il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d'oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari dice il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi - Il danno salirebbe a 460 milioni di euro qualora il dollaro dovesse mantenere l'attuale livello di svalutazione. Facciamo sin d'ora appello al governo italiano e all'Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto. Per Frescobaldi, con l'incontro di domenica 27 luglio in Scozia fra i presidenti Trump e von der Leyen si è almeno usciti da un'incertezza che stava bloccando il mercato; ora sarà necessario assumersi il mancato ricavo lungo la filiera per ridurre al minimo il ricarico allo scaffale. Secondo le nostre analisi, a inizio anno la bottiglia italiana che usciva dalla cantina a 5 euro veniva venduta in corsia a 11,5 dollari; ora, tra dazio e svalutazione della moneta statunitense, il prezzo della stessa bottiglia sarebbe vicino ai 15 dollari. Con la conseguenza che, se prima il prezzo finale rispetto al valore all'origine aumentava del 123%, da oggi lieviterà al 186%. Per l'Osservatorio Uiv, il conto si fa molto più salato alla ristorazione, dove la stessa bottiglia da 5 euro rischierà di costare al tavolo con un ricarico normale circa 60 dollari. Ancora margine per trattare Spera in un abbassamento della barriera commerciale Federvini che punta a una differenziazione dei dazi calibrata in base ai settori e alle loro specificità: Un'ipotesi di dazi al 15% pone una criticità evidente per il comparto dichiara Giacomo Ponti, presidente dell'associazione e l'obiettivo condiviso resta quello di arrivare a una percentuale inferiore, più sostenibile per le nostre imprese, pur avendo presente che l'optimum sarebbe dazio zero. La speranza è che entro il primo agosto si possa avere un ulteriore margine per impostare le nostre relazioni commerciali con un partner fondamentale e un alleato strategico come gli Stati Uniti. È importante capire prosegue Ponti se esistano spazi per un confronto più approfondito e tecnico, in grado di considerare le specificità dei singoli settori e delle diverse categorie merceologiche. Serve una lettura equilibrata, che eviti generalizzazioni potenzialmente dannose. Per Federvini non finisce qua, c'è ancora margine: Le trattative devono proseguire dice Ponti con spirito pragmatico e visione strategica. In gioco non c'è solo un segmento industriale, ma un modello produttivo fondato su qualità, identità e rapporti internazionali costruiti nel tempo. Federvini sottolinea che continuerà a lavorare in stretta sinergia con i rappresentanti istituzionali italiani ed europei per favorire un dialogo costruttivo con le autorità statunitensi. L'Italia rischia di più L'Italia appare inoltre più a rischio di altri Paesi Ue non solo perché negli Usa finisce il 24% dell'export del nostro vino, ma anche per la tipologia di prodotti esportati. Lo sottolinea il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti : Un dazio al 15% è certamente inferiore all'ipotesi del 30%, ma è altrettanto vero che questa tariffa è enormemente superiore a quella, quasi nulla, del pre-dazio. Rispetto ai competitor europei, l'Italia rischia inoltre di subire un impatto maggiore, da una parte per la maggiore esposizione netta sul mercato statunitense, pari al 24% del valore totale dell'export contro il 20% della Francia e l'11% della Spagna; dall'altra per la tipologia dei prodotti del Belpaese che concentrano la propria forza sul rapporto qualità prezzo, con l'80% del prodotto che si concentra nelle fasce popular - quindi a un prezzo franco cantina di 4,2 euro al litro e con solo il 2% delle bottiglie tricolori collocato in fascia superpremium. Opinione condivisa da Franco Morando, imprenditore vitivinicolo di Montalbera, in Piemonte fra Monferrato e Langhe: La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal



segmento. L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro, è la riflessione di Morando, direttore generale di Montalbera. Secondo l'Osservatorio Uiv, il rischio qualora non si attivasse una riduzione dei ricavi lungo la filiera, che rappresenta comunque un danno - è di trovarsi, a fine 2026, vicino ai valori espressi nel 2019. Per Uiv, il 76% (l'equivalente di 366 milioni di pezzi) delle 482 milioni di bottiglie tricolori spedite lo scorso anno verso gli Stati Uniti si trova in zona rossa, con una esposizione sul totale delle spedizioni superiore al 20%. Aree enologiche con picchi assoluti per il Moscato d'Asti (60%), il Pinot grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani Dop al 35%, quelli piemontesi al 31% così come il Brunello di Montalcino, per chiudere con il Prosecco al 27% e il Lambrusco. In totale sono 364 milioni di bottiglie, per un valore di oltre 1.3 miliardi di euro, ovvero il 70% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Altro aspetto delicato riguarda le modalità di applicazione: Il 15% è comunque una percentuale che sposta verso l'alto il dazio ad valorem precisa Ponti ma è essenziale chiarire se si tratti di un'aliquota unica o se andrà ad aggiungersi a dazi già esistenti. In quest'ultimo caso, le conseguenze sarebbero ancora più critiche per la competitività delle nostre esportazioni. Le associazioni di categoria sono dunque in allerta: si attende il testo finale dell'accordo per una valutazione complessiva e definitiva.

Dazi al 15%, mondo del vino in allarme: Colpite le bottiglie piu' popolari, danno di 317 milioni

L'accordo fra Usa e Ue preoccupa i produttori. Castelletti (Uiv): Italia più penalizzata, nel mirino delle barriere commerciali i prodotti di fascia media. Ponti (Federvini): Continuare a trattare. Appello al governo: tuteli il settore Dazi americani al 15% dal primo agosto e il mondo del vino se da un lato tira un sospiro di sollievo rispetto alle ipotesi di barriere commerciali ancora più pesanti, dall'altro tira le somme del danno a cui il settore va incontro. E per questo di fronte all'accordo raggiunto da Trump con l'Europa dopo mesi di tira e molla, i produttori chiedono subito al governo e all'Unione europea di intervenire per proteggere il settore. C'è forte preoccupazione per gli impatti che la misura potrà avere su tutto il comparto vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti italiani. Con i dazi al 15% il bicchiere rimarrà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano. Il danno che stimiamo per le nostre imprese è di circa 317 milioni di euro cumulati nei prossimi 12 mesi, mentre per i partner commerciali d'oltreoceano il mancato guadagno salirà fino a quasi 1,7 miliardi di dollari dice il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi - Il danno salirebbe a 460 milioni di euro qualora il dollaro dovesse mantenere l'attuale livello di svalutazione. Facciamo sin d'ora appello al governo italiano e all'Ue per considerare adeguate misure per salvaguardare un settore che grazie al buyer statunitense era cresciuto molto. Per Frescobaldi, con l'incontro di domenica 27 luglio in Scozia fra i presidenti Trump e von der Leyen si è almeno usciti da un'incertezza che stava bloccando il mercato; ora sarà necessario assumersi il mancato ricavo lungo la filiera per ridurre al minimo il ricarico allo scaffale. Secondo le nostre analisi, a inizio anno la bottiglia italiana che usciva dalla cantina a 5 euro veniva venduta in corsia a 11,5 dollari; ora, tra dazio e svalutazione della moneta statunitense, il prezzo della stessa bottiglia sarebbe vicino ai 15 dollari. Con la conseguenza che, se prima il prezzo finale rispetto al valore all'origine aumentava del 123%, da oggi lieviterà al 186%. Per l'Osservatorio Uiv, il conto si fa molto più salato alla ristorazione, dove la stessa bottiglia da 5 euro rischierà di costare al tavolo con un ricarico normale circa 60 dollari. Ancora margine per trattare Spera in un abbassamento della barriera commerciale Federvini che punta a una differenziazione dei dazi calibrata in base ai settori e alle loro specificità: Un'ipotesi di dazi al 15% pone una criticità evidente per il comparto dichiara Giacomo Ponti, presidente dell'associazione e l'obiettivo condiviso resta quello di arrivare a una percentuale inferiore, più sostenibile per le nostre imprese, pur avendo presente che l'optimum sarebbe dazio zero. La speranza è che entro il primo agosto si possa avere un ulteriore margine per impostare le nostre relazioni commerciali con un partner fondamentale e un alleato strategico come gli Stati Uniti. È importante capire prosegue Ponti se esistano spazi per un confronto più approfondito e tecnico, in grado di considerare le specificità dei singoli settori e delle diverse categorie merceologiche. Serve una lettura equilibrata, che eviti generalizzazioni potenzialmente dannose. Per Federvini non finisce qua, c'è ancora margine: Le trattative devono proseguire dice Ponti con spirito pragmatico e visione strategica. In gioco non c'è solo un segmento industriale, ma un modello produttivo fondato su qualità, identità e rapporti internazionali costruiti nel tempo. Federvini sottolinea che continuerà a lavorare in stretta sinergia con i rappresentanti istituzionali italiani ed europei per favorire un dialogo costruttivo con le autorità statunitensi. L'Italia rischia di più L'Italia appare inoltre più a rischio di altri Paesi Ue non solo perché negli Usa finisce il 24% dell'export del nostro vino, ma anche per la tipologia di prodotti esportati. Lo sottolinea il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti : Un dazio al 15% è certamente inferiore all'ipotesi del 30%, ma è altrettanto vero che questa tariffa è enormemente superiore a quella, quasi nulla, del pre-dazio. Rispetto ai competitor europei, l'Italia rischia inoltre di subire un impatto maggiore, da una parte per la maggiore esposizione netta sul mercato statunitense, pari al 24% del valore totale dell'export contro il 20% della Francia e l'11% della Spagna; dall'altra per la tipologia dei prodotti del Belpaese che concentrano la propria forza sul rapporto qualità prezzo, con l'80% del prodotto che si concentra nelle fasce popular - quindi a un prezzo franco cantina di 4,2 euro al litro e con solo il 2% delle bottiglie tricolori collocato in fascia superpremium. Opinione condivisa da Franco Morando, imprenditore vitivinicolo di Montalbera, in Piemonte fra Monferrato e Langhe: La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal



segmento. L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro, è la riflessione di Morando, direttore generale di Montalbera. Secondo l'Osservatorio Uiv, il rischio qualora non si attivasse una riduzione dei ricavi lungo la filiera, che rappresenta comunque un danno - è di trovarsi, a fine 2026, vicino ai valori espressi nel 2019. Per Uiv, il 76% (l'equivalente di 366 milioni di pezzi) delle 482 milioni di bottiglie tricolori spedite lo scorso anno verso gli Stati Uniti si trova in zona rossa, con una esposizione sul totale delle spedizioni superiore al 20%. Aree enologiche con picchi assoluti per il Moscato d'Asti (60%), il Pinot grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani Dop al 35%, quelli piemontesi al 31% così come il Brunello di Montalcino, per chiudere con il Prosecco al 27% e il Lambrusco. In totale sono 364 milioni di bottiglie, per un valore di oltre 1.3 miliardi di euro, ovvero il 70% dell'export italiano verso gli Stati Uniti. Altro aspetto delicato riguarda le modalità di applicazione: Il 15% è comunque una percentuale che sposta verso l'alto il dazio ad valorem precisa Ponti ma è essenziale chiarire se si tratti di un'aliquota unica o se andrà ad aggiungersi a dazi già esistenti. In quest'ultimo caso, le conseguenze sarebbero ancora più critiche per la competitività delle nostre esportazioni. Le associazioni di categoria sono dunque in allerta: si attende il testo finale dell'accordo per una valutazione complessiva e definitiva.

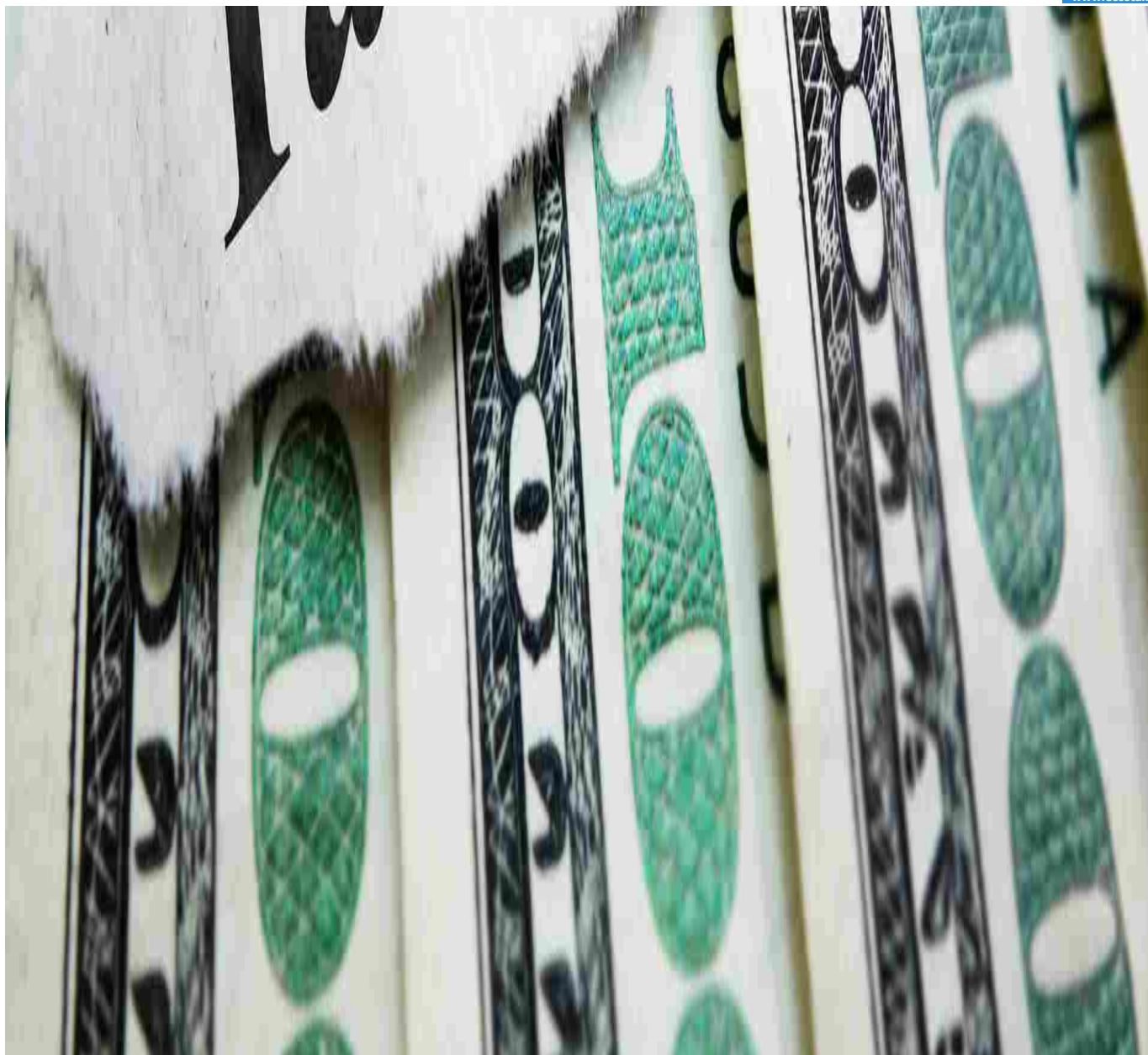
☰ 🔍 Cerca...



Vendemmie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dazi Usa al 15% sul vino italiano: il conto è molto salato

● News 28 Luglio 2025 Tempo di lettura: 2 minuti

Il presidente UIV: «Perduti 317 milioni in un anno, colpito l'80% del nostro export»

di Camilla Rocca

Con l'accordo raggiunto in Scozia tra la Commissione Europea e l'amministrazione Trump, la tempesta non è stata evitata: è solo stata contenuta. Dal 1° agosto entrerà in vigore un dazio del 15% sulle esportazioni di vino italiano verso gli Stati Uniti. Un colpo duro per un settore che proprio sull'America ha costruito parte importante del suo successo.



«Con i dazi al 15%, il bicchiere resterà mezzo vuoto per almeno l'80% del vino italiano», ha dichiarato Lamberto Frescobaldi, presidente di Unione Italiana Vini (UIV). Secondo le stime dell'associazione, il danno per le imprese italiane ammonta a 317 milioni di euro nei prossimi 12 mesi, mentre per i distributori e importatori americani la perdita si avvicinerà a 1,7 miliardi di dollari.

E non è finita: «Qualora il dollaro mantenesse l'attuale livello di svalutazione, il danno per il nostro export salirebbe a 460 milioni», aggiunge Frescobaldi.

Bottiglie da 5 euro che costeranno 15

Per capire l'impatto a scaffale, basta un esempio. A inizio 2025, una bottiglia italiana da 5 euro franco cantina arrivava nei negozi statunitensi a 11,5 dollari. Ora, con il nuovo dazio e l'effetto cambio, arriverà a 15 dollari. «Prima il prezzo finale aumentava del 123% rispetto al valore all'origine, oggi lieviterà al 186%», denuncia Frescobaldi.

La situazione è ancora più drammatica nella ristorazione. Secondo l'Osservatorio UIV, una bottiglia da 5 euro potrà arrivare a 60 dollari al tavolo.

Il segmento popular sotto assedio

«Non ci si può dire soddisfatti», ha commentato il segretario generale dell'UIV, Paolo Castelletti. Il dazio del 15% è certo meglio del temuto 30%, ma resta «enormemente superiore» rispetto alla quasi totale esenzione precedente. L'Italia rischia più di altri Paesi europei: il 24% del nostro export vinicolo è diretto agli USA, contro il 20% della Francia e l'11% della Spagna.

A essere colpita è soprattutto la fascia "popular", quella che rappresenta l'80% delle bottiglie italiane, con un prezzo franco cantina tra i 3 e i 6 euro al litro. Solo il 2% del nostro export appartiene alla fascia superpremium, più resistente agli shock di prezzo.

«Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante», avverte Franco Morando, direttore generale di Montalbera. «L'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento in cui erano competitivi. La fascia luxury sarà meno colpita, ma non basterà a compensare».

Il nodo delle denominazioni

Secondo i dati dell'Osservatorio, sono 364 milioni le bottiglie "a rischio", il 70% dell'export italiano verso gli USA, per un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi di euro. Le denominazioni più esposte includono: Moscato d'Asti: 60% delle esportazioni in "zona rossa"; Pinot grigio: 48%; Chianti Classico: 46%; rossi Dop toscani: 35%; Brunello di Montalcino e rossi piemontesi: 31%; Prosecco: 27%.

Ritorno al 2019?

Lo scenario peggiore, avverte l'UIV, è un brusco arretramento. «Senza un adeguato contenimento dei margini lungo la filiera, rischiamo di tornare ai livelli del 2019, cancellando anni di crescita», avverte ancora Frescobaldi.

Per questo, l'appello al governo italiano e a Bruxelles è chiaro: «Servono misure immediate per salvaguardare un settore che negli ultimi anni è cresciuto proprio grazie al mercato americano».

Nel frattempo, il sistema vino dovrà ricalibrare prezzi, promozione e strategia per non perdere il contatto con quello che resta – da record – il suo primo cliente nel mondo.

**Camilla Rocca**

Una passione per il mondo del vino che parte dalle origini, si è allargata all'enoturismo e ai racconti delle persone, di quei volti, quelle mani, delle storie che sono dietro alla vigna

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#)

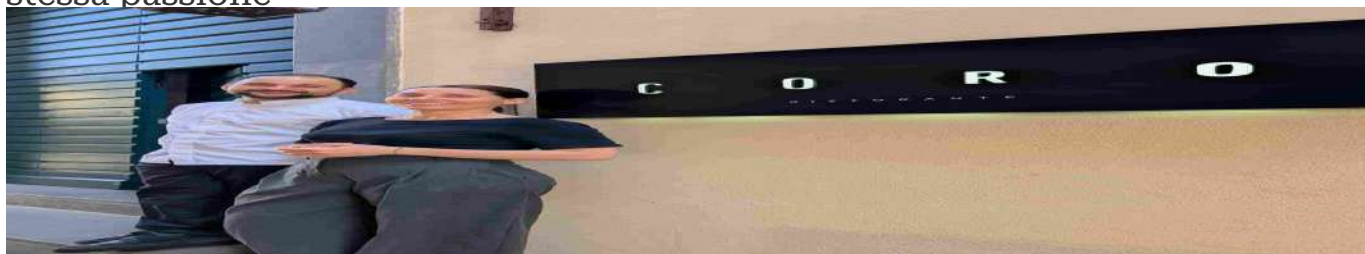
●NEWS

Edoardo Mottini Jacorossi: “Mio nonno, ricercatore di bellezza, folgorato da Montepulciano. Da mezzo secolo portiamo avanti la sua visione”



●NEWS

Non solo una lista di etichette: cinque sommelier, cinque approcci diversi... la stessa passione



●CARTA VINI, NEWS

Ronald Bukri e Valentina De Angelis: “Nei piatti e nel vino cerchiamo sincerità, che evochino qualcosa senza doverlo spiegare”

[Contatta
vinievino](#)
[Resta informato su
vinievino](#)
[Area
riservata](#)

[IT](#) [EN](#)
[Cantine](#) [Ristoranti](#) [Consorzi](#) [Distillerie](#) [Oleifici](#) [Enologi](#) [Sommelier](#) [Agronomi](#) [Alberghi](#) [Attrezzature enologiche](#)

[Parliamo di vino](#) [News&Eventi sul vino](#) [Community del vino](#) [Vini italiani](#) [Olio](#) [Geowine](#)
[Wine Store](#)
[Home](#) [News&eventi sul vino](#) [News](#) [Rassegna Stampa Vitivinicola – Lunedì 28 luglio 2025](#)


Novità enologiche e dei vini italiani

Le notizie sono state riorganizzate per categorie tematiche, per una lettura chiara e funzionale:

Cantine Italiane

Maso Martis, Metodo Classico di famiglia Un nuovo millesimo per il DosaggioZero Riserva. La storica cantina trentina propone un pas dosé di grande eleganza: Chardonnay e Pinot Nero affinati 36 mesi sui lieviti per un vino verticale, complesso e fresco.

Cantina Surrau: il vino che respira il profumo della Gallura Da imprenditori edili a viticoltori per passione. La famiglia Demuro ha trasformato un'idea in una realtà da 550.000 bottiglie, puntando su qualità artigianale, innovazione e rispetto del territorio sardo.

Cantine Argiolas, la cultura del vino diventa ospitalità Dalla casa del nonno a residenza

TAGS

[Rassegna Stampa](#)
[Vitivinicola
Lunedì 28 luglio 2025](#)
[STAMPA](#)




di charme: la famiglia Argiolas trasforma le radici in un nuovo modello di accoglienza, dove vino e memoria si incontrano.

ViNos: il vino collettivo dei vignaioli del Nord Ovest Sardegna Un'iniziativa corale tra tredici cantine del Sassarese per creare un vino unico che racconta il territorio e la forza della cooperazione.

Morando (Montalbera): "I dazi USA colpiscono i vini popolari, non il luxury" Secondo il direttore generale Franco Morando, l'impatto dei dazi sarà maggiore per i vini nella fascia tra 3 e 6 euro franco cantina. Più protetti invece i segmenti premium.

Vino Italiano ed Enologia Nazionale

Dazi USA: un colpo da 317 milioni per il vino italiano Frescobaldi (UIV): "Penalizzato l'80% del settore". Il dazio al 15% fa temere una perdita cumulata per il nostro export. La situazione si aggrava con il dollaro debole. Richiesto intervento urgente di Governo e UE.

Coldiretti: "Non basterà bere per dimenticare" Allarme sulle nuove tariffe: l'incremento daziario sul vino europeo potrebbe superare il 2,5%. L'export agroalimentare verso gli USA rallenta bruscamente dopo l'applicazione dei dazi.

Drink Pink – 8 rosati per convincere anche gli scettici Gambero Rosso celebra l'estate con una selezione di otto rosati italiani da nord a sud: identitari, territoriali, con uno stile ben definito. Il rosato non è una moda, ma un linguaggio enologico.

Intervista ad Alfonso Pascale: "Ha vinto l'industria, l'agricoltura è sola" Lo storico riflette sul ruolo culturale dell'agricoltura e sulla necessità di un nuovo patto tra terra, comunità e giovani. Un grido per tornare alla centralità della ruralità.

Fiducia in crescita nel food & beverage italiano Secondo l'Edelman Trust Barometer 2025, la fiducia nel comparto F&B è salita da 69 a 71 punti. In Italia, le imprese del settore sono percepite come più affidabili delle istituzioni politiche.

Internazionale

Export europeo del vino in calo: -2% nei primi 4 mesi del 2025 I dati della Commissione Europea mostrano un rallentamento dopo il boom del 2024. L'export vinicolo vale 5,2 miliardi ma perde 88 milioni rispetto allo scorso anno. Crescono invece spirits e liquori.

Champagne in crisi: troppe giacenze in cantina Anche i ricchi piangono. I vigneron della Champagne fanno i conti con vendite in calo, giacenze elevate e un mercato in trasformazione. La crisi tocca anche Bordeaux e Borgogna.

Biennio nero per i vini pregiati Il valore delle bottiglie di fascia alta, dalla Toscana alla Borgogna, crolla rispetto al 2022. Il mercato cambia: meno collezionisti e più consumatori che cercano il piacere immediato.

Eventi Enologici

Concorso Enologico Internazionale "Città del Vino" Successo per le cantine piemontesi premiate nella XXIII edizione tenutasi a Siena. Tredici commissioni internazionali hanno valutato i vini, in una manifestazione che unisce cultura e competenza globale.

Terre Sicane Wine Fest: Sicilia in festa tra vino e cultura Dal 25 al 27 luglio degustazioni, cooking show e spettacoli a Contessa Entellina. Focus su enoturismo e sviluppo economico sostenibile, confronto con i vini del Soave e valorizzazione delle piccole realtà locali.

Vendemmia Solidale alle Manzane: un giorno per l'Africa Il 7 settembre torna l'iniziativa enoturistica che unisce vendemmia e beneficenza. Il ricavato sarà devoluto

BERE, MANGIARE E DORMIRE

DOVE DEGUSTARE VINI

DOVE MANGIARE

DOVE DORMIRE



alla costruzione di una scuola in Ghana, promossa dalla missione "In My Father's House".

MonferVINUM – Enotrekking in Monferrato Il 28 settembre appuntamento con la natura, la storia e il vino. Un percorso di 5 km tra vigneti, arte e cultura alla scoperta della Tenuta Vallone.

Montefiascone: due settimane di Fiera del Vino Musica, degustazioni e visite guidate, ma anche polemiche: indagini in corso su presunte irregolarità nei fondi europei per eventi del Movimento Turismo del Vino Puglia.

Extra – Cultura & Vino

Questa sera proiezione di "La Porta Rotta" a Ruviano Un cortometraggio prodotto da BOZ APS e Antonio Bonagura, proiettato nell'ambito del Ruviano International Film Festival.

Grazie per averci seguito. **QUIDQUID vi dà appuntamento a domani con una nuova rassegna!** Nel frattempo: coltivate la curiosità, degustate con gioia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28/07/2025



Facebook



Twitter



Pinterest

News/eventi correlati

@vinievino.it. All rights reserved. - Privacy

Il portale del vino vinievino.it vuol essere un aiuto agli amanti del vino italiano, dove potranno cercare i migliori vini italiani, le cantine, i ristoranti e le enoteche. ogni utente può votare il vino che gli piace di più; Spumanti, vini rossi, vini bianchi e rosati: quali scegliere per un pranzo o una cena, come degustarli, come abbinarli ai primi, ai secondi, ai dolci. Una guida degli utenti alla degustazione con descrizioni tecniche e video-presentazioni. Una guida vini completa ed esaustiva a tutte le DOC e DOCG italiane, tantissime le etichette consigliate. Dove non indicato le immagini e i loghi pubblicati sono copyright dei legittimi proprietari

Vini e Spumanti made in Italy. Un'ampia selezione di etichette dall'Italia. Una guida vini completa ed esaustiva a tutte le DOC e DOCG italiane, tantissime le etichette consigliate. Benvenuto nel portale vini e vino! Il portale comprende una selezione di oltre 900 etichette e oltre 9000 cantine, ristoranti ed enoteche: articoli, news, top 10, l'esperto, forum, blog, store e schede dei migliori vini italiani, comodamente da casa tua via internet non mai stato così facile avere una guida online di informazione enogastronomica! Sfoglia il nostro catalogo di pregiati vini rossi, vini bianchi, vini rosati, vini spumanti e vini da dessert; naviga per regione, produttore, denominazione, annata, oppure usa la ricerca prodotti per trovare il tuo vino ideale in maniera facile e veloce!

QUIDQUID S.r.l. Unipersonale
P.I., C.F.TV-BL. N. 05380650266
mail: info@quidquid.eu - www.quidquid.eu
PEC quidquid@lamiapec.it
REA TV-439499



WINEcouture

WINECOUTURE+ PROTAGONISTI COLLECTION CHAMPAGNE STORY EVENTI TRADE TREND SPIRITS INTERNATIONAL



Homepage » Trade » Dazi Usa al 15%: le reazioni dei protagonisti del vino italiano (in aggiornamento)

TRADE

O %

DI MATTEO BORRÉ 28 LUGLIO 2025

o x ■

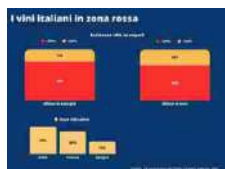


NOI SIAMO ROERO



Arrivano le prime reazioni dal mondo del vino italiano a seguito dell'intesa che fissa al 15% i dazi Usa sui prodotti europei. Se il settore **auspica** che ci siano margini affinché le produzioni europee siano messe al riparo, rientrando tra le categorie di un accordo tariffario 0 per 0, giungono i primi commenti da parte dei protagonisti del comparto.

Dazi Usa al 15%: per il vino italiano "conto" da 317 milioni di euro



L'intesa annunciata nella serata di ieri da Donald Trump e Ursula von der Leyen in merito ai dazi Usa sulle merci Ue lascia dietro di sé un conto salato per il vino italiano, con perdite che Unione Italiana Vini stima attorno ...
[Leggi tutto](#)



WineCouture



Dazi Usa duro colpo per il Brunello di Montalcino, che rafforza il piano di promozione in Asia

“I dazi al 15% infliggeranno un duro colpo al Brunello di Montalcino, principale simbolo del made in Italy enologico negli Stati Uniti, e metteranno a dura prova la resistenza delle aziende. In attesa di conoscere la lista dei prodotti dazi 0 per 0, è evidente che l'applicazione del dazio causerà un rallentamento delle esportazioni verso la nostra prima destinazione di sbocco”.

Così Giacomo Bartolommei, presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino, commenta la notizia dell'accordo quadro tra Unione Europea e Stati Uniti raggiunto ieri sera in Scozia tra il presidente Usa, Donald Trump, e l'omologa per la Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che conferma la tariffa base del 15% sulla maggioranza di beni importati dall'Europa.

t

m

ù

à

L

“Il Consorzio del vino Brunello di Montalcino – conclude il presidente del Consorzio toscano – continuerà a presidiare il mercato statunitense. Infatti, abbiamo già confermato tutti gli appuntamenti del 2026 come il Benvenuto Brunello a New York e la partecipazione al Food e Wine ad Aspen, uno dei festival più importanti del settore negli Usa. Al contempo stiamo predisponendo un piano rafforzato di promozione in Asia”.



Franco Morando (Montalbera): “La fascia luxury è meno a rischio, preoccupa il possibile cambio dei gusti del consumatore”

Anche Franco Morando, direttore generale della tenuta vinicola piemontese Montalbera, analizza le conseguenze dell'accordo sui dazi al 15% raggiunto da Ursula von der Leyen e Donald Trump, evidenziando quelli che saranno i vini più colpiti:

“Con i dazi al 15% i brand luxury del vino resisteranno, mentre ne pagheranno le conseguenze i marchi più a largo consumo. Le tariffe da poche ore fissate al 15% a seguito dell’incontro decisivo tra Ursula von der Leyen e Donald Trump, andranno a colpire anche il settore vitivinicolo italiano e graveranno soprattutto su alcuni prodotti. La nuova percentuale dei dazi fissata al 15% arrecherà danni principalmente al segmento di vino popular, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione, in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari per la singola bottiglia. Sono meno soggetti a rischio, invece, i vini appartenenti alla fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l’effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento”.

Morando poi prosegue lancia un allarme:

z



Il direttore generale di Montalbera, tenuta vinicola che si estende fra i territori del Monferrato e della Langa piemontesi, conclude commentando:

“Personalmente penso che non bisogna iniziare guerre commerciali, perché alla fine ne soffrirà tutta una lunga filiera che come termine avrà il consumatore finale, aggredito da un grado inflazionistico importante. Parlare e chiarirsi, sono le parole chiave; valorizzare il made in Italy, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari, queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinnanzi a politiche commerciali di tale severità. L’alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommo avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso mercati emergenti e di maggior ricezione, come l’Oriente in generale. L’America resterà sempre il sogno di tutti e rimarrà un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio, ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario

e noi dobbiamo seguirlo”.

Dazi Usa: le mosse del vino europeo per accordo tariffario 0 per 0



Il vino europeo ha iniziato immediatamente a muovere le proprie pedine per trovare una soluzione che lo ponga al riparo dai dazi Usa al 15% che dal 1° agosto saranno imposti alle produzioni Ue che prenderanno la via degli Stati ... [Leggi tutto](#)



WineCouture



Facebook X YouTube





Home › News

Morando: "Dazi al 15% colpiscono i vini popular. Meno i luxury"

NEWS

By **Francesco Carrubba** | 27 Luglio 2025

Valdobbiadene protagonista con "Le Notti del Vino"

27 LUGLIO 2025

Movimento Turismo del
Vino e Unione Astrofili
Italiani: la sinergia

27 LUGLIO 2025

Morando: "Dazi al 15%
colpiscono i vini popular.
Meno i luxury"

27 LUGLIO 2025

Il vino laziale incontra il
grande cinema ne "I Lunedì
del Gusto"

26 LUGLIO 2025

Vino e Pizza: al via un mese
di "notte magiche" con Calici
di Stelle

26 LUGLIO 2025

"Alla fine ne soffrirà tutta una lunga filiera che come termine avrà il consumatore finale", ha dichiarato Franco Morando

In attesa di un'intesa tra Stati Uniti e Ue sui **dazi**, il mondo del vino analizza la situazione: per **Franco Morando**, la fascia luxury è meno a rischio. Di sicuro, secondo l'esperto, con tariffe al 15% si rischia un "impatto drammatico sui brand più venduti negli Usa". Infine, il direttore della tenuta piemontese Montalbera si unisce al **"No a guerre commerciali"**.

Cosa potrebbe succedere con dazi al 15%

"La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il **segmento di vino popular**, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia", afferma Morando.

ULTIMI ARTICOLI



Valdobbiadene
protagonista con "Le Notti
del Vino"



Movimento Turismo del
Vino e Unione Astrofili
Italiani: la sinergia



Il vino laziale incontra il
grande cinema ne "I
Lunedì del Gusto"

< >

"Sono meno soggetti a rischio invece **la fascia luxury**. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento", continua.

"Speriamo di avere ancora uno spazio di trattativa, il ritorno a zero è quasi impossibile, ma forse possiamo scendere al 10%. È presto per dirlo. L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni. Perché poi diventa difficile ritornare indietro", aggiunge.

Evitare le guerre commerciali

Dunque il probabile accordo dell'Unione Europea con il presidente americano **Donald Trump** per **dazi al 15%** tiene banco nel settore. Morando riflette sul quadro attuale.

"Personalmente penso che non bisogna iniziare guerre commerciali perché alla fine ne soffrirà tutta **una lunga filiera** che come termine avrà **il consumatore** finale aggredito da un grado inflazionistico importante".

"Parlare, chiarirsi, sono le parole chiave, valorizzare **il made in Italy**, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari. Queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinanzi a politiche commerciali di tale severità".

Altre possibili soluzioni secondo Morando

"L'alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommo avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso **mercati emergenti** e di maggior ricezione come **l'Oriente** in generale".

"**L'America** rimarrà sempre il sogno di tutti. E rimarrà sempre un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio. Ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario e noi dobbiamo seguirlo".

Franco Morando, direttore generale di Montalbera, tenuta vinicola che si estende fra i territori del Monferrato e della Langa piemontesi ha commentato così le prospettive imposte dai **dazi** minacciati da **Trump**.



Chi siamo
Abbonati
Servizi
Contatti

I GRANDI VINI
Via Toscana 50/3
53035 - Monteriggioni (SI)
0577 1606999

Invia i tuoi contenuti e contattaci:
info@igrandivini.com

Privacy Policy

Morando, Montalbera: «Dazi Usa al 15% colpiscono i vini popolari, non luxury»

27 Luglio 2025 / di «A rischio un segmento chiave del vino italiano», secondo il produttore piemontese. Timori anche per un possibile cambio dei gusti dei consumatori, che potrebbero virare su Cile e Argentina, nonché per le conseguenze delle tariffe di Trump sull'intera filiera. Tra le soluzioni, la diversificazione dei mercati: «Ma in America cercheremo di fare sempre del nostro meglio». «La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento dei vini popolari, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia ». A dirlo è Franco Morando , direttore generale di Montalbera , tenuta vinicola attiva fra Monferrato e Langa. Secondo Morando, sono meno esposti al rischio i vini della fascia luxury . «Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento. Speriamo di avere ancora uno spazio di trattativa. Il ritorno a zero è quasi impossibile , ma forse possiamo scendere al 10%. È presto per dirlo». **CAMBIO DEI GUSTI DEI CONSUMATORI E CONCORRENZA SUDAMERICANA** Oltre ai dazi, preoccupa un possibile cambio nei gusti dei consumatori statunitensi. «L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini , magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro». Il riferimento è al rischio di una sostituzione strutturale dei vini italiani con prodotti di altri Paesi, più competitivi sul piano dei prezzi in assenza di dazi penalizzanti. **«NO ALLE GUERRE COMMERCIALI, SERVE DIALOGO»** Morando esprime anche un giudizio più ampio sulla politica commerciale internazionale: «Penso che non bisogna iniziare guerre commerciali perché alla fine ne soffriranno tutti lungo la filiera , che come termine avrà il consumatore finale aggredito da un grado inflazionistico importante». La via suggerita dal direttore generale di Montalbera passa per il dialogo e la valorizzazione del made in Italy : «Parlare, chiarirsi, sono le parole chiave, valorizzare il made in Italy, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari, queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinanzi a politiche commerciali di tale severità». **VERSO I MERCATI EMERGENTI, SENZA DIMENTICARE GLI USA** Di fronte all'incertezza del mercato americano, Morando indica una possibile strategia alternativa: «L'alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommo avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso mercati emergenti e di maggior ricezione come l'oriente in generale». Ma l'interesse verso gli Stati Uniti non viene meno: «L'America conclude il produttore piemontese rimarrà sempre il sogno di tutti e rimarrà sempre un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio , ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario e noi dobbiamo seguirlo». Morando, Montalbera: «Dazi Usa al 15% colpiscono i vini popolari». <https://www.montalbera.it/>

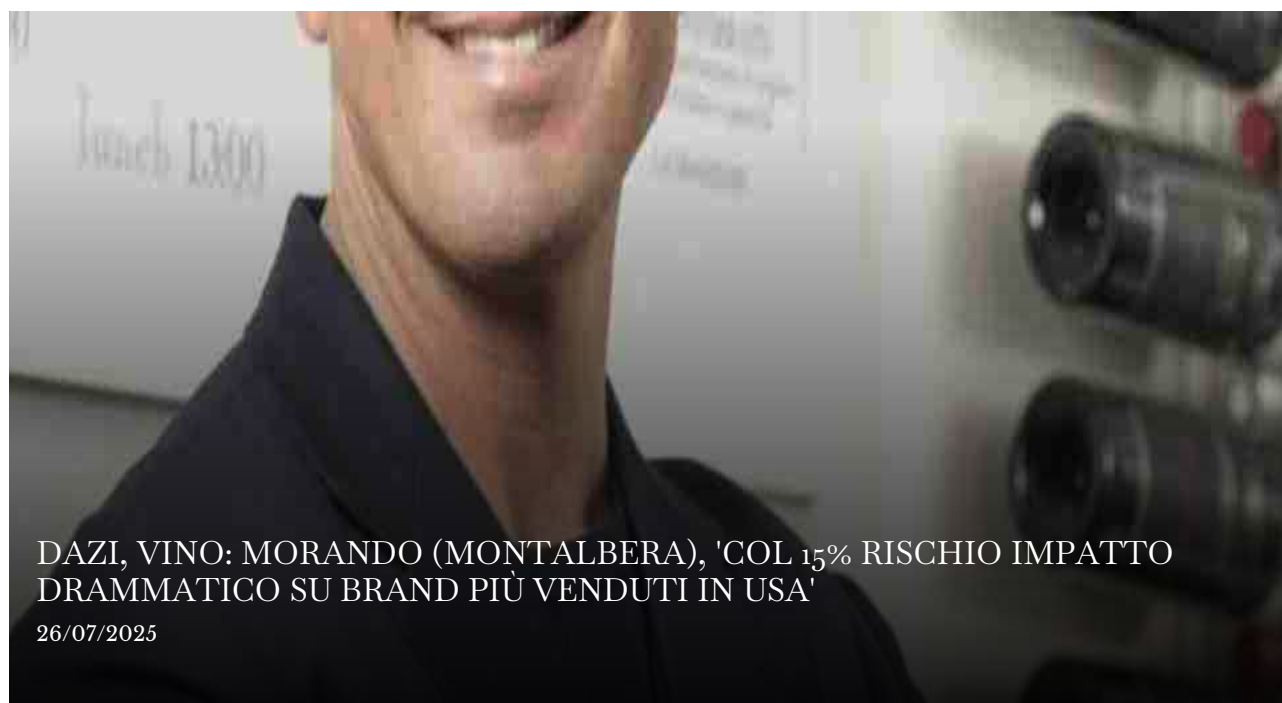


[Contatta
vinievino](#)
[Resta informato su
vinievino](#)
[Area
riservata](#)

[IT](#) [EN](#)
[Cantine](#) [Ristoranti](#) [Consorzi](#) [Distillerie](#) [Oleifici](#) [Enologi](#) [Sommelier](#) [Agronomi](#) [Alberghi](#) [Attrezzature enologiche](#)

[Parliamo di vino](#) [News&Eventi sul vino](#) [Community del vino](#) [Vini italiani](#) [Olio](#) [Geowine](#)
[Wine Store](#) 
[Home](#) [Parliamo di vino](#) [Legislazione del vino](#)

DAZI, VINO: MORANDO (MONTALBERA), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ VENDUTI IN USA'



DAZI, VINO: MORANDO (MONTALBERA), 'COL 15% RISCHIO IMPATTO DRAMMATICO SU BRAND PIÙ VENDUTI IN USA'

26/07/2025

Per Franco Morando, direttore della tenuta piemontese Montalbera, la fascia luxury è meno a rischio.

«La percentuale dei dazi al 15% va a colpire il segmento di vino popular, per intenderci quello il cui prezzo franco cantina varia tra i 3 e 6 euro e che al dettaglio si trasforma, dopo trasporto, dazi, ricarichi alla distribuzione in una fascia di prezzo che non supera i 13 dollari la bottiglia. Sono meno soggetti a rischio invece la fascia luxury. Sicuramente perderemo una fascia di consumo, quella più importante, perché l'effetto moltiplicatore porterà questi vini fuori dal segmento. Speriamo di avere ancora uno spazio di trattativa, il ritorno a zero è quasi impossibile, ma forse possiamo scendere al 10%. È presto per dirlo. L'aspetto che mi preoccupa, forse più dei dazi, è il cambio dei gusti del consumatore verso altri vini, magari argentini o cileni, perché poi diventa difficile ritornare indietro». Lo ha dichiarato Franco Morando, direttore generale di Montalbera, tenuta vinicola che si estende fra i territori del Monferrato e della Langa piemontesi, commentando il probabile accordo dell'Ue con Trump per dazi al 15%. «Personalmente



BERE, MANGIARE E DORMIRE
DOVE DEGUSTARE VINI
DOVE MANGIARE
DOVE DORMIRE



- continua Franco Morando - penso che non bisogna iniziare guerre commerciali perché alla fine ne soffrirà tutta una lunga filiera che come termine avrà il consumatore finale aggredito da un grado inflazionistico importante. Parlare, chiarirsi, sono le parole chiave, valorizzare il made in Italy, esaltare le nostre produzioni uniche e peculiari, queste sono le migliori armi che possiamo sfoggiare dinnanzi a politiche commerciali di tale severità. L'alternativa comunque rimane in qualsiasi caso, a mio sommesso avviso, la diversificazione del portfolio di vendita verso mercati emergenti e di maggior ricezione come l'oriente in generale. L'America rimarrà sempre il sogno di tutti e rimarrà sempre un Paese in cui cercheremo di fare del nostro meglio, ma purtroppo in questo momento è un mondo che sta andando al contrario e noi dobbiamo seguirlo», ha concluso Franco Morando, direttore generale della tenuta vinicola Montalbera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26/07/2025



Articoli correlati

@vinievino.it. All rights reserved. - Privacy

Il portale del vino vinievino.it vuol essere un aiuto agli amanti del vino italiano, dove potranno cercare i migliori vini italiani, le cantine, i ristoranti e le enoteche. ogni utente può votare il vino che gli piace di più; Spumanti, vini rossi, vini bianchi e rosati: quali scegliere per un pranzo o una cena, come degustarli, come abbinarli ai primi, ai secondi, ai dolci. Una guida degli utenti alla degustazione con descrizioni tecniche e video-presentazioni. Una guida vini completa ed esaustiva a tutte le DOC e DOCG italiane, tantissime le etichette consigliate. Dove non indicato le immagini e i loghi pubblicati sono copyright dei legittimi proprietari

Vini e Spumanti made in Italy. Un'ampia selezione di etichette dall'Italia. Una guida vini completa ed esaustiva a tutte le DOC e DOCG italiane, tantissime le etichette consigliate. Benvenuto nel portale vini e vino! Il portale comprende una selezione di oltre 900 etichette e oltre 9000 cantine, ristoranti ed enoteche: articoli, news, top 10, l'esperto, forum, blog, store e schede dei migliori vini italiani, comodamente da casa tua via internet non mai stato così facile avere una guida online di informazione enogastronomica! Sfoglia il nostro catalogo di pregiati vini rossi, vini bianchi, vini rosati, vini spumanti e vini da dessert; naviga per regione, produttore, denominazione, annata, oppure usa la ricerca prodotti per trovare il tuo vino ideale in maniera facile e veloce!

QUIDQUID Srls Unipersonale
P.I., C.F.TV-BL. N. 05380650266
mail: info@quidquid.eu - www.quidquid.eu
PEC quidquid@lamiaptec.it
REA TV-439499

GLOSS



МОДА ▾ КРАСОТА ▾ ЛЮДИ И СОБЫТИЯ ▾ ЗДОРОВЬЕ И СПОРТ ▾ ОН И ОНА ▾ ДЕТИ ▾ КАРЬЕРА ▾ СТИЛЬ ЖИЗНИ ▾



ЕДА

В центре Таллинна по субботам проходят бесплатные дегустации испанских деликатесов — мы без ума от оливок и паштетов

24.07.2025

Всем хорошо знаком La Fiesta — магазин, который уже не первый год радует жителей Эстонии вкусными лакомствами из Испании. Каждую субботу на складе в Виймси проходили бесплатные дегустации: туда приезжали как постоянные клиенты, так и просто те, кто не мог пройти мимо хамона, оливок, паштетов и сыра. И вот отличные новости — теперь всё это стало ещё ближе: у La Fiesta появился новый магазин-студия в центре Таллинна, по адресу Lootsi 3a.

La Fiesta — это энтузиасты, которые знают, что именно стоит привезти из Андалусии, Наварры, Каталонии или Риохи. Хамон Montesierra, к примеру, — тот самый настоящий 100% иберико беллота, который делают из свинок, выросших на свободном выгуле и питавшихся исключительно желудями. Такой хамон признан деликатесом высшей категории даже в самой Испании. А оливки? Hechizos del Sur и Morenos del Sur давно уже стали гастрономической привычкой местных жителей: их покупают впрок, дарят друзьям, берут в гости. Наш редактор, например, умяла целую пол-литровую банку Escamilla за один день.

Свежие записи



След розы: в Монте-Карло запустили маршрут по местам Грейс Келли



Застрали в Таллинском аэропорту? Вот какие компенсации вам положены



Что скрывал Ноблесснер? В Таллинне начались экскурсии по бывшей секретной зоне — на шести языках!



В Таллинне

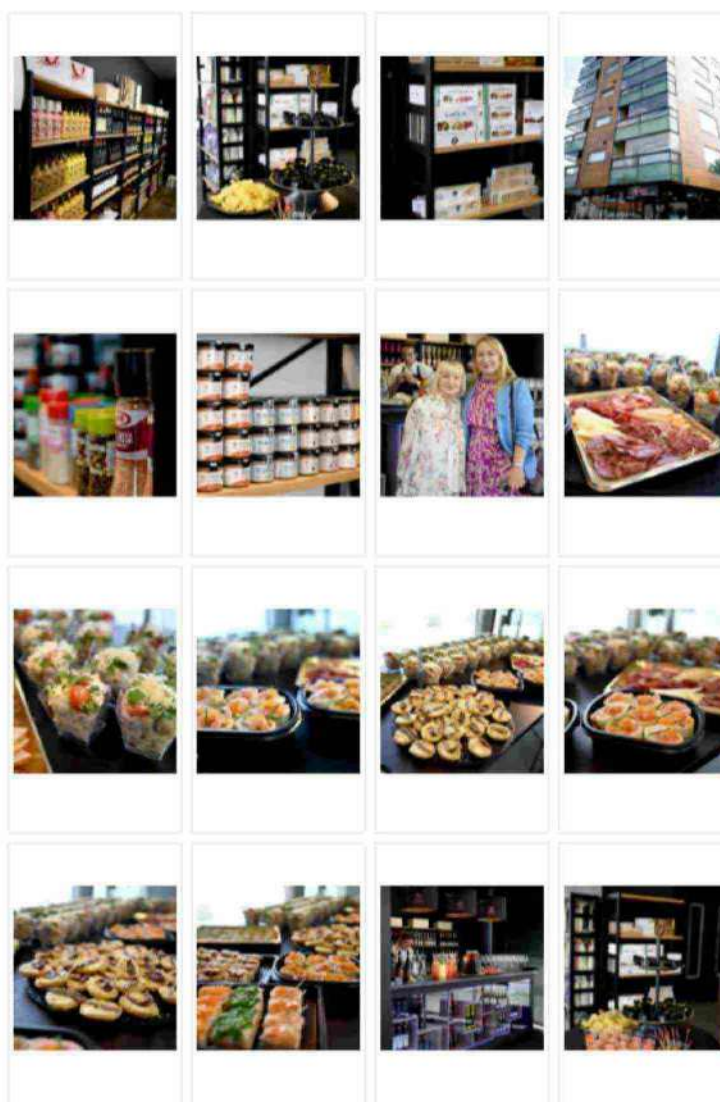
В новом магазине можно найти и муссовые паштеты, и нежную фуа-гра от Martiko, и сыр Entrepinares — известный тем, что в его составе используются три вида молока, а сам он входит в десятку лучших сыров мира по версии World Cheese Awards. А ещё — вина. Ну очень хорошего вина! Благодаря La Fiesta в Эстонии теперь можно приобрести бутылки из тех виноделен Испании и Италии, до которых редко добираются даже туристы.

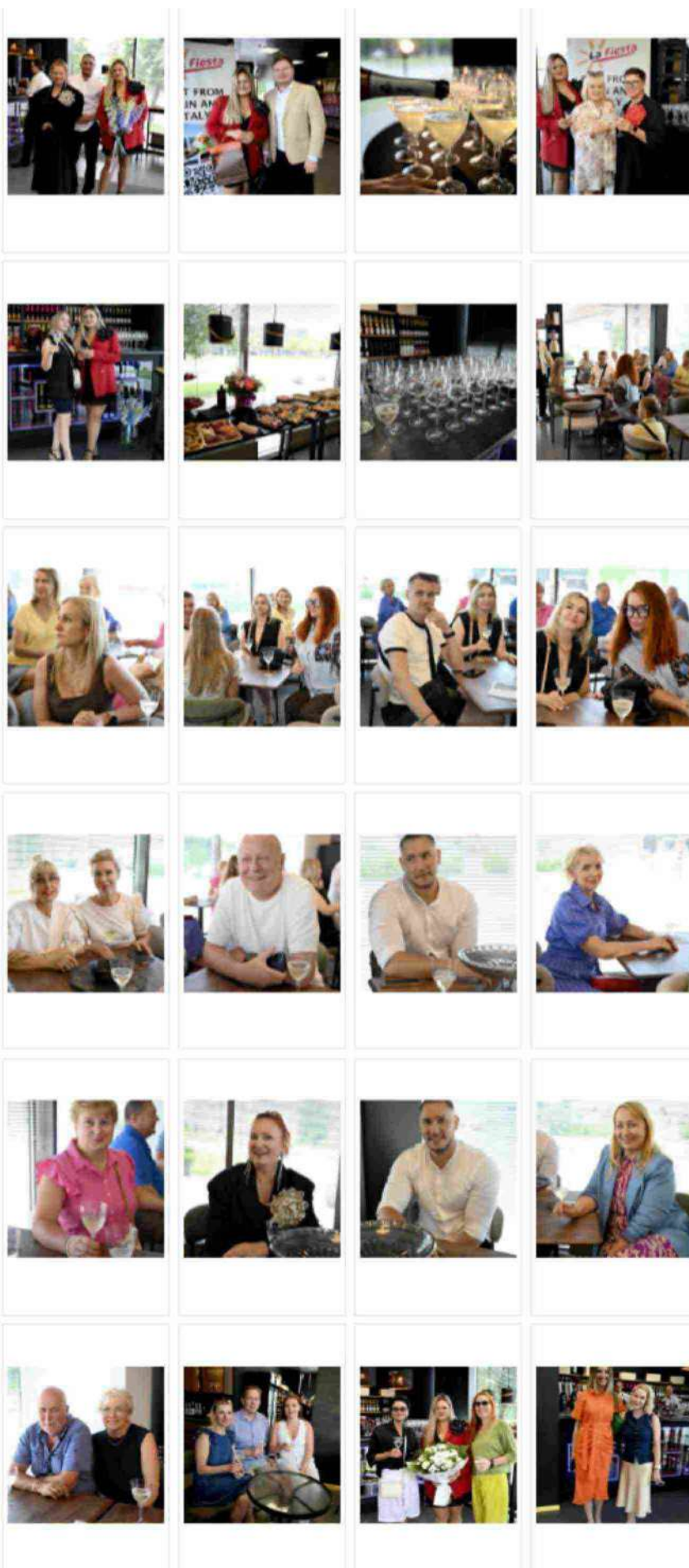
На открытие магазина прямиком из Италии приехала Светлана Мельниченко — интернациональный сомелье и представитель знаменитой итальянской винодельни Montalbera. Гости узнали о самых интересных напитках Пьемонта и о том, с чем и как их сочетать.

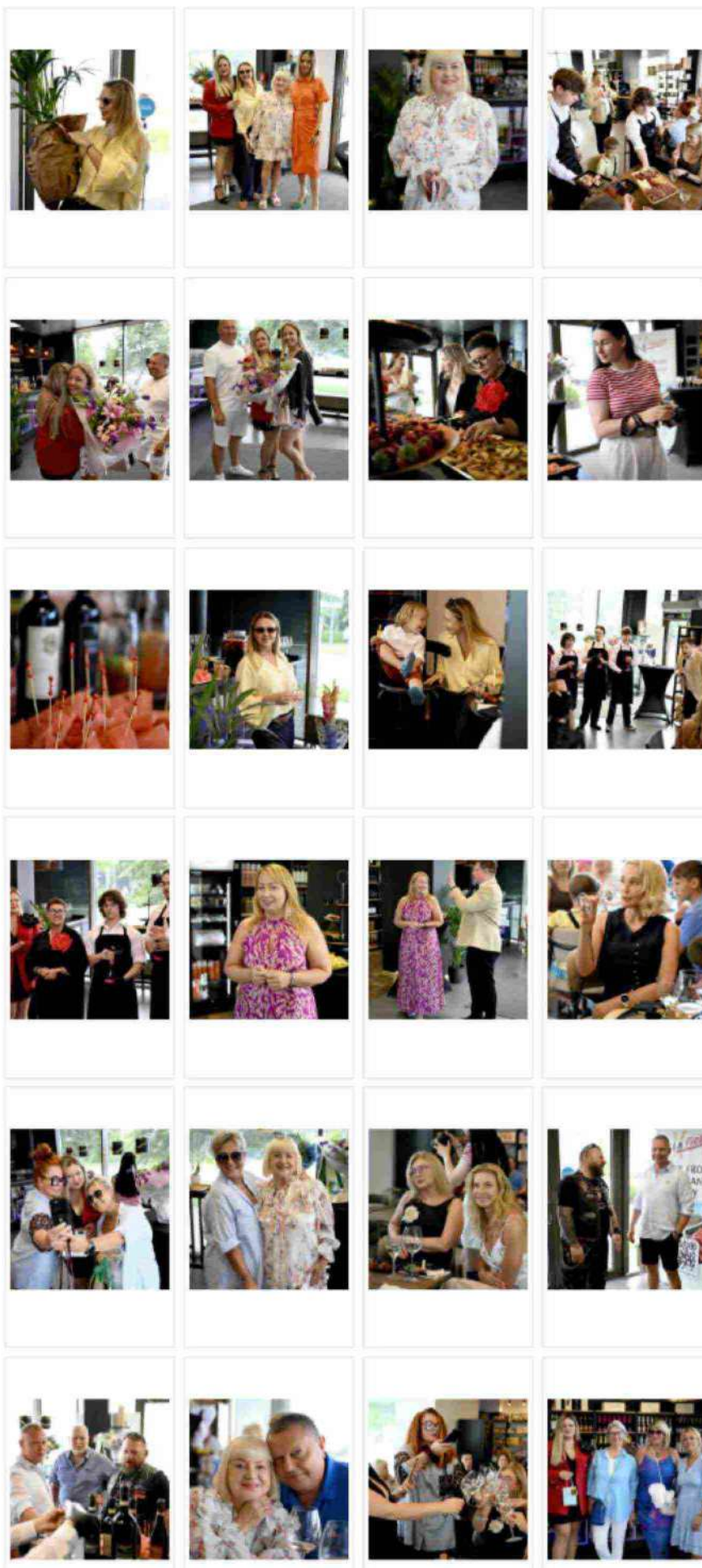
Теперь каждую субботу в магазине на Lootsi 3a снова будут проходить бесплатные дегустации. Формат остаётся тем же: приходите, пробуйте, общайтесь, открывайте новые продукты, делитесь любимыми.

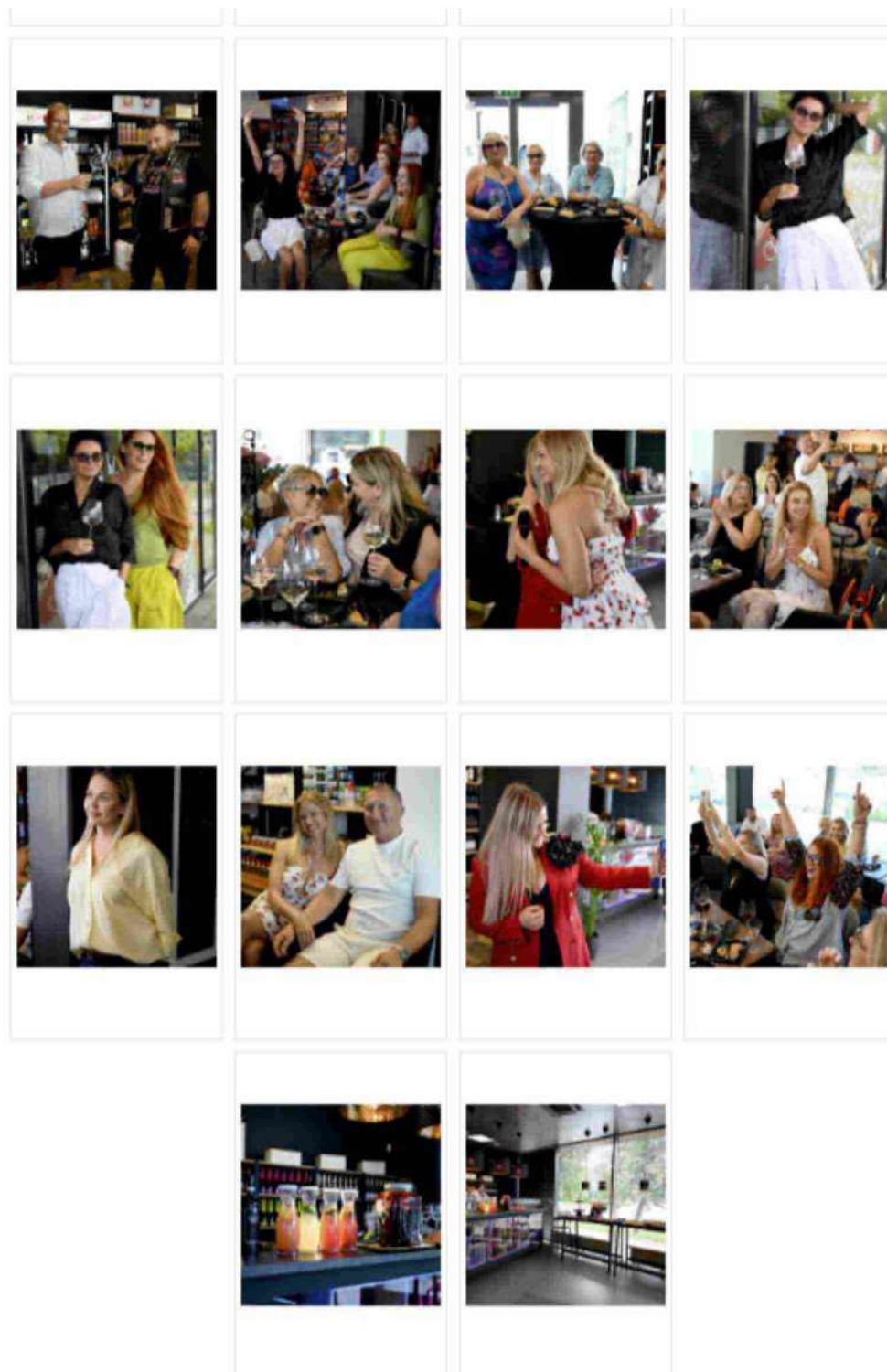
La Fiesta не зря носит такое название — ведь это действительно праздник. Праздник вкуса, настроения, щедрости и южного солнца, которое теперь можно почувствовать даже в дождливом Таллинне.

Фото: Oleh Demura









Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le vite del vino [vitalypalio di asti](#) [B&Wfoto 360°](#) [96.543 fotografie](#) [UAE e Qatar](#) [la Cina come non te l'aspetti](#)

[top news](#)

Estate 2025. Nonostante l'incertezza dei dazi, negli USA si scelgono ancora i vini piemontesi, dal Nizza al Moscato d'Asti, dal Barolo al Gavi.

[asti docg news](#)

[fate vobis](#)

Indicazioni da giornali, siti e blog. Con etichette per tutte le tasche

[rumors](#)

[fotografie & co.](#)

[a tavola](#)

[prodotti tipici](#)

[in viaggio](#)

foto su SdP.Blog...



Keep Up to Date with the Most Important News

E-mail

E-mail

Subscribe

By pressing the Subscribe button, you confirm that you have read and are agreeing to our [Privacy Policy](#) and [Terms of Use](#)

C' è chi va sul prestigioso New York Times o su Forbes o Sky e chi viene indicato da sommelier e esperti vari su siti di riviste e blog di riferimento per i winelover statunitensi e non solo. Sta di fatto che il vino italiano, nonostante la minaccia dei dazi trumpiani, che non si sa ancora in che percentuale saranno applicati, se lo saranno, resta un must, un oggetto del desiderio per tutte le tasche negli USA. Le indicazioni non mancano. Ne diamo qui una sintetica e certo non completa carrellata.

Gavi

«Siamo sul New York Times! Il nostro Villa Sparina Gavi 2023 è stato selezionato tra i migliori vini estivi sotto i 20 dollari da Eric Asimov, tra etichette iconiche di tutto il mondo. Un riconoscimento straordinario che porta il nome di Gavi e delle nostre colline luminose e autentiche sulle pagine di uno dei giornali più prestigiosi al mondo. Con orgoglio e passione brindiamo a questo momento: il Gavi che amiamo è ora anche il Gavi che il mondo ama». Così, sui social, [Villa Sparina](#), iconica azienda vinicola di Gavi, nell'Alessandrino, annuncia l'inserimento del suo bianco nella lista dei migliori bianchi per l'estate 2025 stilata dall'esperto del New York Times.

Anche [Sky News](#), fa la sua lista, dettata da sommelier, di vini per l'estate USA, questa volta al di sotto dei 10 dollari, da recuperare al

supermercato, nella fattispecie la catena [ASDA](#). E anche questa volta c'è un Gavi, ma della Cantina di [Araldica](#).

Erbaluce, Timorasso (Derthona) e Ruché

Cynthia Chaplin, per il sito <https://flavorofitaly.com/>, indica un Erbaluce Spumante di [Cieck](#), Derthona (Timorasso) del "solito" [Walter Massa](#) come vini per l'estate, e un Ruché di [Montalbera](#),

Barbera

Per il sito dell'autorevole rivista [Wine Spectator](#), che ha interpellato esperti del settore, tra i vini rossi per l'estate 2025 c'è la Barbera d'Alba, abbinata sorprendentemente a un risotto con i funghi e tanti saluti a chi, italiani in testa, pensano che sia una scelta più da autunno/inverno che d'estate.

Brachetto

E fa piacere che il sito- vetrina [Vinovoss](#) indichi un Brachetto d'Acqui docg (di [Rinaldi](#)) e un Brachetto Piemonte doc (di [Col dei Venti](#)) come vini low alcol per l'estate 2025.

Nizza e Barolo

Il sito di [Forbes](#), seleziona il Piemonte tra le quattro regioni italiane dove trovare vini d'eccellenza per l'estate 2025 e indica tre rossi spettacolari: il Nizza docg di [Tenuta Garetto](#) (proprietà della [Poderi Gianni Gagliardo](#)) e il Nizza docg e il Barolo Cannubi Riserva di [Bersano](#).

Moscato d'Asti

Il sito [Cellarbration](#) consiglia di celebrare quest'estate con i Moscato d'Asti docg di [Castello del Poggio](#) inserito nei migliori 5 vini frizzanti dolci.

ultimi inserimenti 23 Luglio 2025by filippo



Add a comment ▾

Previous Post



Dai territori. Torna, dal 4 al 10 agosto, Acqui Wine Days, la città termale è la capitale dei vini del Monferrato

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

[ULTERIORI INFORMAZIONI](#) [OK](#)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2025

Rossi da frigo e bianchi ghiacciati": l'estate secondo Tannico ha un sapore tutto nuovo

Quando il termometro sale, scendono le temperature... del vino!

Tannico lancia una selezione estiva che promette di rivoluzionare le tue abitudini da degustazione: si chiama "Rossi da frigo e bianchi ghiacciati", ed è un inno alla freschezza, alla leggerezza e – perché no – alla convivialità senza etichette (ma con le etichette giuste).

Chi ha detto che il rosso non si serve freddo?

Dimentica i soliti cliché: la nostra selezione rompe le regole con stile, puntando su bottiglie pensate per essere servite alla temperatura giusta per... l'estate.

Perfetti per un aperitivo a bordo piscina, una grigliata in terrazza o un brindisi al tramonto con i piedi nella sabbia (reale o metaforica), questi vini sorprendono, rinfrescano e – soprattutto – convincono anche i palati più esperti.

I protagonisti di questa selezione? Eccoli:

Bianco Verona IGT "Fresco di Masi" 2024 – Masi

Un nome, una promessa. Fruttato, vivace, da bere ghiacciato senza pensarci due volte. Versatile come una playlist estiva, è perfetto con insalate, pesce, e quelle cene leggere che iniziano tardi e finiscono col primo caffè del mattino.

Ruché di Castagnole Monferrato DOCG "Lacento" 2023 – Montalbera

Rosso aromatico, fresco e pronto per sfidare il pregiudizio del "mai rosso freddo". Da provare con antipasti, carne bianca o anche solo con un bel tramonto.

Dolomiti IGT "T Cuvée Bianco" 2024 – Cantina Tramin

Dalle montagne con freschezza. Un bianco teso, minerale, agrumato e pronto a scivolare nel bicchiere e poi nella memoria. Perfetto per un pranzo al volo o una cena elegante ma easy.

Alsace Pinot Noir "Carpe Diem" 2023 – Domaine Amélie & Charles Sparr

Bevi l'attimo. Questo Pinot Noir leggero, dai tannini morbidi e profumi di piccoli frutti rossi, è il compagno ideale per chi cerca un rosso che non appesantisca e che faccia compagnia in ogni occasione.

"Rossi da frigo e bianchi ghiacciati" è la risposta **Tannico** a chi non vuole rinunciare al piacere del vino, nemmeno sotto il sole.

Scopri la selezione e lasciati sorprendere da etichette che rinfrescano corpo, spirito... e aperitivo.

BLOGAZURRO



INFORMAZIONI PERSONALI

andrea de franceschi

[Visualizza il mio profilo completo](#)

ARCHIVIO BLOG

▼ 2025 (1180)

▼ luglio (127)

"NINO. 18 GIORNI" IL FILM DOCUMENTARIO DIRETTO...

[Rossi da frigo e bianchi ghiacciati": l'estate sec...](#)

"FRANCESCO DE GREGORI. NEVERGREEN" un film di Ste...

International Jazz & Art Performing 5.0 The Sound...

SOTTO LE STELLE DI SAN LORENZO, TALOSA RACCONTA MO...

ELEMENTI Sesta edizione

Prampolini Burri. Della Materia

I riconoscimenti più prestigiosi per le etichette ...

VINARIUS INTERCETTA LE TENDENZE SUI CONSUMI DELL'E...

CARAVAGGIO 2025

TRAMAROSSA La nuova veste del Syrah di Paladin

IL RISTORANTE NUNZIATINA ACCENDE L'ESTATE TAORMINE...

DROMOS FESTIVAL presenta HOPE AROUND NEW YOR...



DA VERONA ALLA CALABRIA, AL
RESTO D'ITALIA: VINITA...

LA DEGUSTAZIONE "BOLLICINE E
MOSCATO WINE FESTIVAL...

L'Arneis e i suoi amici: 100 vini
bianchi da con...

Cheese 2025: agorà sul futuro dei
formaggi a latte...

RIEDEL LAUDON HIGHBALL

Aperte le candidature alla quarta
edizione del PR...

Due nuove panchine artistiche
arricchiscono l'arred...

Andrea Branzi e Michele De Lucchi

Io, Barolo 2025: un viaggio
enologico nel cuore de...

Luci d'Artista Torino si congratula
con Andreas An...

VINITALY THE OPERA'S
OUVERTURE NEL CUORE DI
VERONA...

Chiharu Shiota The Soul Trembles

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica
presentano ...

L'eccellenza del vino è di casa a
Verona: l'Antic...

Museo Novecento Firenze
WONDERFUL!

Gelati, nasce ad Alassio il primo Gin
Tonic su Stecco

Venerdì 18 luglio 2025, Eremo di
San Vitaliano (Ca...

#FollowTheMonday

DAZI: FREDDI (ESPORTATORE),
PROSECCO TRA VINI ITAL...

ARTE ED ENOTURISMO, MARCELA
CASTAÑEDA PRESENTA "RE...

In Campidoglio a Roma Cantina di
Venosa ha ritirat...

Brand Awards 2025, Italpepe si
aggiudica due premi...

Le fiabe sono vere... Storia popolare
italiana

MANDRAROSSA PREMIATA A
SICILIA IN BOLLE: CALAMOSSA...

Le traiettorie contemporanee
dell'arte si intersec...

DAZI USA: PER IL SETTORE
SPIRITS ITALIANO SI ATTEN...

Stefania Galeati ISOLA DELLE
FEMMINE

Degustazione d'estate Bollicine
italiane e Mosca...

A SETTEMBRE TORNA
#VINODENTRO, IL CORSO DI
VINO CH...

I vini Myò di Annalisa Zorzettig al
Mittelfest 2025

E' uscito il Magazine di MADE IN
MALGA 2025

WONDERFUL! ART RESEARCH
PROGRAM 2ND EDITION Mari...

International Jazz & Art Performing
5.0 The Sound...

Scopri di più su [Tannico.it](https://www.tannico.it)

on luglio 22, 2025



Nessun commento:

Posta un commento

Per lasciare un commento, fai clic sul pulsante di seguito per accedere con Google.

ACCEDI CON GOOGLE

Post più recente

Home page

Post più vecchio

Iscriviti a: Commenti sul post (Atom)

OLTRE IL TEMPO. DENTRO LA MERAVIGLIA

LA CASA DEGLI SPIRITI: UN NUOVO CAPITOLO, FRA TRAD...

Viva 2025, prima edizione: la Valtellina da bere, ...

MILANO CITTÀ CHE SALE La prima mostra a episodi ...

Horti del Collegio Borromeo presenta Grazie m...

Acquacoltura responsabile: ASC smuove le acque con...

BRINDISI A TE(I). IL SENSO DEL VINO

Tabai Barolo Magnum Riserva 2016: il Drago Italian...

Banchi d'assaggio e degustazioni percorrendo con ...

L'ESTATE DI CENTRALE FIES 2025

FOJA ZICOLÀ E TRENTO DOC BRUT: LE ETICHETTE DI AL...

Un'Altra Idea di Mondo Assemblea Nazionale dei soc...

Alla Loggia dei Vini di Villa Borghese apre la nu...

TULLUM DOCG PRESENTA CINEMA SOTTO LE STELLE: TOLLO...

SUMMER JAMBOREE #25

BARBERA D'ASTI DOCG, PIEMONTE DOC ROSATO E GRIGNOL...

Degustazione d'estate Bollicine italiane e Mosca...

Mercoledì 23 luglio terzo appuntamento del Festiva...

White Star presenta: "Marilyn. Dea. Diva. Donna" d...

VINITALY AND THE CITY TORNA IN CALABRIA

ARRIVA AL CINEMA COME EVENTO SPECIALE "ANDREA ...

Festivaletteratura Mantova 29ª edizione

L'Associazione Italiana Sommelier compie 60 anni: ...

FESTA DEL RACCOLTO DI MOLINI FAGIOLI AGRICOLTORI...

RIPE IN ROSA: ECCO LA PROPOSTA DI TENUTA SAN GIORG...

CONCERTO ALBA MUSIC FESTIVAL A BOSSOLASCO

Dalle Dolomiti alla Laguna

ASSODISTIL CRITICA L'OMS CON I PRODUTTORI MONDIALI...

HealthyFood (MyCIA) sostiene #Firmaperlasalute, l...

Cristian Russomanno è il Miglior Sommelier della L...

Il Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese (TN) pr...

PINOT GRIGIO DOC DELLE VENEZIE: APPROVATE LE MISU...

Alla Loggia dei Vini di Villa Borghese

JULY 15, 2025

THE BEST WINES FOR SUMMER – 17 ITALIAN BOTTLES TO CHILL AND SIP



FLAVOR OF ITALY PODCAST

Best Italian Wines for Summer

30%

00:00:00 / 00:33:09

+30

libsyn

When the Italian sun is blazing and lunch stretches lazily into the afternoon, you need a wine that refreshes—not one that weighs you down. On the latest episode of the *Flavor of Italy* podcast, I chatted once again with Italian wine expert [Cynthia Chaplin](#) to talk about the best wines for summer—and as always, Cynthia delivered a glorious lineup of crisp, zesty, and often under-the-radar Italian wines that are perfect for warm-weather sipping.

Cynthia is my most trusted voice in Italian wine, and now she's entering the world of wine publishing. Her first book, *Italian Rosés: A Glass with Many Colors*, will be released in early 2026 and is already one of the most anticipated titles for rosé lovers. She's also working on *The Wines of Northern Italy*, expected in late 2026 or early 2027. Both books promise deep insight, lively storytelling, and expert guidance from someone who lives and breathes Italian wine culture.

Cynthia and I covered a broad spectrum of styles: sparkling wines, floral rosés, crisp whites, and even red wines that are delicious served chilled. These wines match summer's rhythm and heat—ideal for terrace lunches, beachside aperitivi, or easy dinners under the stars.

Here are 17 of the best wines for summer, each with a story and sense of place that only Italy can deliver.

BEST ROSÉ WINES FOR SUMMER



1. ROSA D'AMALFI – MARISA CUOMO (CAMPANIA)

A delicate rosé from heroic winemaking territory—literally. Marisa Cuomo's vineyard clings to the cliffs of the Amalfi Coast. Made from the ancient Piediroso grape, *Rosa d'Amalfi* is sheer pink with a coppery shimmer, elegant, and perfect with cold seafood dishes or simply on its own.

<https://www.marisacuomo.com/index-eng.php>

2. FIVE ROSES – LEONE DE CASTRIS (PUGLIA)

Italy's first-ever rosé export to the U.S., *Five Roses* is made from Negroamaro and has a legendary backstory involving WWII beer bottles and a forward-thinking contessa. Slightly more robust than other rosés, it's great with grilled sausages, barbecue sauces, or a sunset aperitivo.

<https://www.leonedecastris.com>

BEST SPARKLING WINES FOR SUMMER



Lini 910

3. LESSINI DURELLO – DAL MASO (VENETO)

Love Prosecco? Try this. A sparkling wine made from the Durella grape in the volcanic soils north of Verona, *Lessini Durello* offers sharp citrus, crushed stone minerality, and serious refreshment. One of the best wines for summer if you want something bubbly and new.

<https://www.dalmasovini.com>

4. ERBALUCE SPUMANTE – CIECK (PIEDMONT)

A zingy sparkling wine from the lesser-known Erbaluce grape. Produced by Lia Falconieri at Cieck, it's dangerously drinkable and pairs beautifully with everything from pasta salads to grilled vegetables.

<https://www.cieck.it/en/cieck-winery/>

5. LAMBRUSCA LINE – LINI 910 (EMILIA-ROMAGNA)

Forget syrupy Lambrusco. Alicia Lini's "Lambrusco" sparkling line is joyful and dry, with fizzy pink and red versions that pair well with cheese boards and summer picnics.

<https://www.lini910.it>

BEST WHITE WINES FOR SUMMER



CaSal di Serra wines - Le Marche

6. VERMENTINO DI GALLURA – PIERO MANCINI (SARDINIA)

This Sardinian white is citrusy and zesty with a granite-soil backbone. The only non-mountain wine on the list, it's perfect with grilled vegetables, lemony roast chicken, or fish. A true standout among the best wines for summer.

<https://www.pieromancini.it>

7. TIMORASSO DERTHONA – WALTER MASSA (PIEDMONT)

Once nearly extinct, Timorasso has made a stunning comeback thanks to Walter Massa. Herbal, dry, and mineral-rich, it's complex and ideal with herbed dishes or sharp cheeses.

<https://www.instagram.com/vignetimassa/?hl=en>

8. ORVIETO CLASSICO – CASTELLO DELLA SALA (UMBRIA)

Part of the Antinori family's holdings, this Grechetto-based wine is chalky and floral with a Sauvignon Blanc-like lift, but far more refined.

<https://www.antinori.it/it/tenuta/tenute-antinori/castello-della-sala/>

9. VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI – UMANI RONCHI (MARCHE)

With a touch of fennel and green almond, this white from the Marche is beachy and structured. Especially refreshing alongside grilled meats.

<https://www.umanironchi.com/vini-e-territori/marche/casal-di-serra-verdicchio-dei-castelli-di-jesi-doc-classico-superiore>

10. VERDECA (PUGLIA)

Unpretentious and bright, *Verdeca* is like lemon-lime soda with sophistication. Perfect for hot days and light lunches.

<https://www.quattrocalici.it/vitigni/verdeca/>

11. KERNER OR SYLVANER (ALTO ADIGE)

Sharp and alpine-fresh, these high-altitude whites are full of character, minerality, and acidity—ideal when the weather's hot.

<https://www.vinialtoadige.com/it/vitigni/vitigni-bianchi/9-0.html>

BEST CHILLABLE RED WINES FOR SUMMER



<https://consorziobardolino.it/i-vini-del-consorzio/chiaretto-di-bardolino/>

12. BARDOLINO (VENETO)

A chillable red made from Corvina, Bardolino is fruity and dry with a little black pepper.

Affordable and ideal slightly chilled.

13. RUCHÈ – MONTALBERA (PIEDMONT)

Floral and ruby-bright, Ruchè is one of the most refreshing red wines to chill in the summer.

Montalbera's unoaked version is especially lovely.

<https://www.montalbera.it/en/ruche/>

14. REFOSCO (NO SULFITES) – LE CARLINE (VENETO)

Made near Venice, this sulfite-free red bursts with blackcurrant and spice. Chilled, it's one of the best wines for summer—pure fruit and freshness.

<https://lecarline.com/en/products/refosco-senza-solfiti-aggiunti/>

15. FRAPPATO – PLANETA (SICILY)

Strawberry-forward and coastal in spirit, *Frappato* is bright, low-alcohol, and ideal with summer tomato dishes.

<https://www.planeta.it/en/wines/frappato/>

16. SCHIAVA (ALTO ADIGE)

Tangy and cranberry-driven, *Schiava* from the Dolomites is an alpine gem. Excellent with grilled trout, cheese, or even pizza.

<https://italianwine.guide/regions-en-gb/trentino-alto-adige-en-gb/alto-adige-sudtiroler-doc-en-gb/alto-adige-schiava-doc-en-gb/>

<https://guida.quattroclici.it/guida-vini/schiava/>

17. ROSSESE (LIGURIA)

A coastal red with explosive wild berry fruit. Choose the un-oaked version from a recent vintage and serve slightly chilled for peak enjoyment. Try Ka Mancine.

MORE TO READ ON FLAVOR OF ITALY – YOUR GUIDE TO ITALIAN SUMMER LIVING

Extend your summer inspiration with more travel, recipes, and wine from around Italy:

SUMME RECIPES:

- [Favorite Easy Summer Recipes](#)
- [Summer Pasta Recipes](#)
- [Zucchini Parmesan & Prosciutto](#)
- [Corn Fritters](#)
- [Fried Zucchini Flowers](#)

CAPRI ISLAND:

- [Capri Day and Overnight Trip](#)
- [Weeklong Food Holiday in Magical Capri](#)
- [Torta Caprese – Chocolate Almond Cake from Capri](#)

SICILY:

- [Exploring Sicily](#)
- [Eating Your Way Through Sicily \(Podcast\)](#)

THE AMALFI COAST AND POSITANO:

- [Unusual Things to Do in Positano](#)
- [A Foodie's Ultimate Guide to Eating in Positano](#)
- [Cruising the Amalfi Coast – Private Boat Tours with Blue Star Positano](#)

 Listen to the full *Flavor of Italy* podcast episode with Cynthia Chaplin for more behind-the-bottle insights.

Which of these 17 wines will you be chilling this summer? Let me know in the comments or drop me a line—I'd love to hear your favorites!



Subscribe to Flavor of Italy!

Get updates on the latest posts and more from Flavor of Italy straight to your inbox.

☐

I agree to my personal data being used for interest-based advertising as outlined in the [Privacy Notice](#).

Your Email...

SUBSCRIBE



YOU MAY ALSO BE INTERESTED IN:



Italian Holiday Wines 2021



Piedmont wines: three outstanding lesser known reds



PIWI Wines and Vines

Share On:



Recommended



Ricotta and Pear Filled Pasta Sacks



Missoni, Italian Designer



Horse Meat Recipes

MORE WINE

PIWI Wines and Vines



Exploring the Valtènesi Lake Garda Wine Region



Italy in a Wine Glass



Non Alcoholic Wines, and the New Health Report on Alcohol

Castagnole Monferrato

Eccellenze gastronomiche in tavola, 12 luglio

Le eccellenze enogastronomiche del territorio protagoniste in tavola. **Sabato 12 luglio** alle 17,30 gli appassionati del buon gusto avranno l'opportunità di vivere un'esperienza sensoriale unica alla Cantina Montalbera di via Montalbera 1 a Castagnole Monferrato.

L'evento, organizzato dalla pro loco di Montemagno Monferrato in collaborazione con Onaf (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Formaggi), si propone



come un raffinato viaggio tra i sapori autentici del territorio attraverso una degustazione guidata di vini e formaggi. I partecipanti saranno accolti con una visita alla Cantina Montalbera, seguita da una degustazione guidata che unirà due pilastri della tradizione italiana: il Parmigiano Reggiano e il Ruché.

Uno dei momenti salienti dell'esperienza sarà la "Verticale di Parmigiano Reggiano", durante la quale verranno presentate cinque stagionature differenti del celebre formaggio, per esplorarne le sfumature aromatiche e la complessità gustativa che si sviluppa nel tempo.

A seguire, i formaggi saranno abbinati a quattro selezioni di Ruché, vino simbolo del Monferrato, prodotto proprio nelle terre circostanti. In particolare, la degustazione includerà una birra artigianale Iga al Ruché, il Ruché Docg "Laccento", il Ruché Docg "il Fondatore" e una versione "Laccento" ottenuta da uve surmature, per offrire un confronto tra interpretazioni diverse dello stesso vitigno. Questo percorso enologico permetterà di apprezzare l'interazione tra il carattere intenso del Parmigiano e le note aromatiche del Ruché.

La proposta gastronomica sarà completata da un risotto con asparagi e bacon, piatto pensato per armonizzarsi con i profumi del vino, e da una panna cotta ai frutti di bosco, che chiuderà la serata con un tocco dolce e fresco.

Il costo dell'evento è di 35 euro a persona, con una tariffa ridotta a 30 euro riservata agli associati Onaf. Per partecipare è necessaria la prenotazione: info@prolocomontemagno.it o 344/0707008.

Stefano Vergano





Newsletter Montalbera eventi luglio 2025

-
-
- 9:52 am



Se non leggi correttamente questo messaggio, clicca qui


MONTALBERA®
Proprietà Famiglia Morando

- Newsletter Eventi Luglio 2025 -

ARTICOLI RECENTI



Luglio 10, 2025



Luglio 10, 2025



Luglio 10, 2025



Luglio 10, 2025

VIDEO

[yourchannel user="Easy News Channel"]